

CRISI ECONOMICA e SICUREZZA NEL TESSUTO IMPRENDITORIALE DELLA PROVINCIA DI PESARO-URBINO

di

Ilario Favaretto,

Dipartimento di Economia e Metodi Quantitativi, Università di Urbino

Germana Giombini,

Dipartimento di Economia e Metodi Quantitativi, Università di Urbino

1. Introduzione

La Camera di Commercio di Pesaro e Urbino, la Prefettura U.T.G. di Pesaro e Urbino e il Dipartimento di Economia e Metodi Quantitativi dell'Università di Urbino "Carlo Bo" hanno promosso una ricerca inerente all'impatto della crisi economica sul tessuto imprenditoriale e sulla sicurezza delle imprese della provincia di Pesaro e Urbino.

L'indagine è nata dall'esigenza di capire e analizzare se e come le imprese della provincia siano in qualche misura vulnerabili a fenomeni criminali e ad infiltrazioni malavitose in una fase storica di criticità economica e recessione che non ha precedenti recenti sia a livello internazionale, sia a livello nazionale, sia a livello locale.

Nel contesto di crisi economica attuale, la più grande crisi economica internazionale dall'epoca della Grande Depressione, le imprese si trovano a dover fronteggiare una duplice categoria di effetti. Da un lato, assistiamo ad una consistente riduzione della domanda, con conseguenti contrazioni dell'attività produttiva, dei margini di profittabilità e quindi della capacità di solvibilità delle imprese; dall'altro lato, l'aumento delle sofferenze bancarie genera una riduzione di liquidità delle banche, e quindi una conseguente maggiore probabilità per le imprese di essere soggette a fenomeni di razionamento. Entrambi gli effetti rendono più oneroso alle imprese proseguire negli investimenti necessari per reagire all'inasprimento della pressione competitiva e per cercare in seguito di cogliere le eventuali opportunità offerte dalla futura ripresa.

Una maggiore difficoltà nell'accesso al finanziamento bancario si traduce infatti in tempi di attesa più lunghi, nella richiesta di maggiori garanzie, in una burocrazia più onerosa, in una diminuzione del credito disponibile.

Inoltre, è importante considerare anche il circuito vizioso che tali difficoltà economiche e creditizie sono in grado di innescare nei confronti delle attività imprenditoriali di minori dimensioni. I fenomeni di razionamento del credito che le piccole e medie imprese fronteggiano potrebbero risultare correlati ad una maggiore tendenza a ricorrere all'economia sommersa. Le imprese che, spinte dalla crisi, scegliessero di operare a livello sommerso, come è noto, verrebbero però escluse dalla possibilità di usufruire di quei beni e servizi pubblici che migliorano la produttività delle imprese, correndo così il rischio di entrare in un circolo vizioso che ne amplificherebbe i problemi.¹

Mentre l'esistenza di un insieme efficiente di regole che governano la vita dell'impresa, unito ad un sistema legale efficace, rappresentano una preconditione essenziale per rendere più efficienti i mercati finanziari e, attraverso condizioni di accesso al credito più agevoli, per indurre le imprese a riconsiderare il costo-opportunità di operare nel settore formale, l'attuale congiuntura economica va ad esasperare ulteriormente le criticità che caratterizzano le piccole e medie imprese. Nello specifico, stando anche a quanto evidenziato dalle Associazioni di Categoria, anche se non direttamente riscontrato sul territorio della nostra provincia, sarebbero sempre di più gli imprenditori che rischiano di cadere vittime di fenomeni di racket e usura, mentre affiorerebbero, vicino a tali attività criminose di tipo "tradizionale", nuove opportunità di fatturato illecito. Il riferimento è alle fonti malavitose di liquidità collegate alla cosiddetta mafia imprenditoriale che risulterebbe stabilmente presente in tutti i settori economici e produttivi, dal commercio al turismo, dall'intermediazione alle forniture anche se sicuramente presenterebbe maggiori facilità ad insinuarsi in quei settori che sono più propensi ad operare nel sommerso, come il settore dell'edilizia e dei servizi.

La qualità delle istituzioni è strettamente legata alla presenza di criminalità nel territorio. Ad una maggiore qualità istituzionale, intesa come maggiore garanzia e sistema di protezione dei diritti degli agenti economici, è ovviamente associato un più basso tasso di criminalità.

Il mercato del credito bancario è un settore dell'economia in cui la bassa qualità delle istituzioni può avere un impatto rilevante sulla crescita economica, data l'importanza della

¹ Secondo i manuali internazionali di contabilità nazionale "l'economia non direttamente osservata" include l'economia sommersa, l'economia illegale e l'economia informale (Becchi e Rey, 1994; Rey, 2001).

disponibilità di liquidità per gli investimenti e le performance delle imprese (Bonaccorsi di Patti, 2009).

Un primo effetto diretto della presenza di criminalità sull'offerta del credito si ripercuote sui costi operativi delle banche: in zone ad alto tasso di criminalità le banche devono impiegare più risorse in sicurezza e protezione. Ciò implica maggiori costi operativi e condizioni di offerta del credito più onerose per le imprese.

Un secondo effetto del crimine riguarda la difficoltà per le banche di riconoscere la qualità delle imprese. In zone ad alto tasso di criminalità, le asimmetrie informative si amplificano e le banche possono risultare meno atte a prestare fondi perché non possono incorporare interamente nel tasso di interesse il rischio di default delle imprese. La conseguenza può essere quella del razionamento del credito.

Dati entrambi gli effetti, in situazioni ad alto tasso di criminalità il mercato del credito presenta sia tassi di interesse più alti sia possibilità di razionamento maggiori. Le imprese risultano quindi più fragili ed hanno una maggiore possibilità di essere finanziariamente vincolate. Ciò ha un'ulteriore conseguenza: in zone ad alto tasso di criminalità le imprese possono incorrere con maggiore possibilità in situazioni di racket ed usura, sia perché questi fenomeni malavitosi sono più diffusi, sia perché le imprese, riscontrando maggiori problemi con il sistema bancario, possono essere maggiormente costrette ad incorrervi.

Obiettivo di questa ricerca è proprio quello di capire se le imprese del nostro territorio stiano operando in un contesto che favorisca le precondizioni che potrebbero renderle vittime di infiltrazioni malavitose e se esistano tipologie di imprese che possano considerarsi maggiormente a rischio.

L'indagine è stata condotta inviando un questionario ad un campione di imprese della provincia. Il questionario è stato appositamente pensato per consentire alle imprese di mettere in evidenza le difficoltà cui vanno incontro in questa fase di crisi economica e le possibili conseguenze ad esse collegate. La formulazione delle domande e l'indicazione delle risposte possibili è stata tale da consentire alle imprese di esprimere liberamente le proprie opinioni.

Il campione di imprese, inoltre, è stato selezionato sulla base delle considerazioni sopra esposte, ossia ponendo maggiormente l'attenzione su quei settori che hanno una rilevanza significativa nella provincia e che potrebbero essere maggiormente suscettibili a infiltrazioni

di tipo malavitoso sia per tipo di attività svolta sia per possibilità di lavorare nel sommerso. I settori su cui abbiamo concentrato la nostra analisi sono stati, in particolare, il settore manifatturiero, con una maggiore attenzione all'industria del legno ed al suo indotto, il settore del commercio, il settore del turismo, quello delle costruzioni e quello dei servizi. Il questionario è stato inviato nel secondo semestre 2009, in piena crisi economica, ad oltre 100 imprese. Probabilmente anche a causa della crisi, la collaborazione da parte delle imprese non è stata elevata. Il campione finale è così risultato di 62 imprese della provincia.

La metodologia di analisi è stata condotta come segue. Innanzitutto abbiamo analizzato il campione complessivamente, per ottenere una fotografia della condizione attuale delle imprese del territorio. Successivamente abbiamo disaggregato il campione discriminando l'analisi in base a diverse caratteristiche. In particolare, abbiamo distinto le imprese per anzianità, settore di appartenenza, tipologia di natura giuridica, dimensione, commercio con l'estero e forma di controllo. Infine, abbiamo verificato l'ipotesi che ritiene le società di capitali con oltre 10 anni di attività tra le meno vulnerabili sia alla crisi sia a fenomeni malavitosi.

I risultati dell'indagine evidenziano un sistema bancario sufficientemente adeguato al finanziamento delle imprese. Infatti, la maggior parte delle imprese del campione trova risposta affermativa alla sua richiesta di credito da parte delle banche. Come sottolineato, questo è un primo dato importante. Infatti, le imprese, non essendo razionate, non hanno bisogno di ricorrere a fonti illecite di finanziamento. Dall'altro lato, il dato può essere letto anche nell'altra direzione: siccome la qualità delle istituzioni locali è buona, minori sono i tassi di criminalità e quindi le banche non sono costrette ad adottare misure restrittive per tutelarsi da fenomeni malavitosi.

Il basso tasso di criminalità del territorio della provincia è confermato dal fatto che ad una sola impresa del campione siano stati proposti crediti a tasso di interesse usurario. La stessa impresa afferma di avervi dovuto ricorrere e che il contatto sia avvenuto tramite un soggetto singolo.

L'articolo è organizzata come segue. Il paragrafo 2 tratta la rassegna della letteratura, mentre il paragrafo 3 descrive la metodologia di analisi perseguita, dalla selezione del campione, alla stesura del questionario fino alla somministrazione dello stesso. Il paragrafo 4 analizza le risultanze principali che si ottengono dall'analisi del campione totale, e quelle

ottenute suddividendo il campione per età dell'impresa, settore di appartenenza, tipologia di società, dimensione, forma di controllo e attività all'estero. Il paragrafo 5 conclude.

2. Rassegna della letteratura

L'analisi del legame tra crisi, problemi finanziari e criminalità all'interno di un sistema economico deve tenere in considerazione più elementi tra loro interconnessi.

Innanzitutto, l'accesso al credito è uno degli aspetti fondamentali della vita delle imprese. In situazioni di limitata liquidità, infatti, la possibilità di intraprendere nuovi progetti di investimento è strettamente legata alla capacità di reperire fondi. Fenomeni di vincoli di liquidità e di razionamento del credito minano le possibilità di profitto e di crescita delle imprese. Studi sia teorici sia empirici riscontrano come in sistemi finanziari più sviluppati i vincoli di liquidità delle imprese sono meno stringenti, evidenziando uno dei meccanismi attraverso i quali lo sviluppo finanziario genera crescita economica (Levine, 2005).

Infatti, è oramai un risultato consolidato come lo sviluppo del sistema finanziario sia una delle determinanti della crescita economica di un paese. La letteratura empirica mostra come il livello dello sviluppo finanziario di un paese sia un buon strumento per stimare i tassi di crescita futuri, l'accumulazione di capitale ed il cambiamento tecnologico. Inoltre, studi tra paesi, *cross country*, a livello di industrie e a livello di impresa evidenziano come la presenza o l'assenza dello sviluppo finanziario incidano sulla velocità e sul percorso dello sviluppo economico (Levine, 1997; Papaioannou, 2007).

A livello macroeconomico, Levine e Zervos (1998) mostrano che lo sviluppo del mercato bancario ed azionario sono indicatori della crescita economica di un paese. A livello microeconomico, Demirguc-Kunt e Maksimovic (1998) e Rajan e Zingales (1998) trovano che le istituzioni finanziarie sono fondamentali per l'espansione di imprese ed industrie.

In secondo luogo, vista l'importanza che i sistemi finanziari rivestono per la crescita economica di un paese, altri studi hanno analizzato le determinanti dello sviluppo dei sistemi finanziari.

In particolar modo, viene sottolineato come la qualità del sistema legale influisca positivamente sull'efficienza del sistema finanziario di un paese. Beck e Levine (2005) propongono una esauriente rassegna della letteratura che tratta questo tema.

La teoria che lega lo sviluppo dei mercati finanziari ai sistemi legali si sofferma sul ruolo delle istituzioni legali nello spiegare le differenze internazionali nello sviluppo finanziario, da una duplice prospettiva. Da un lato, il risparmio e l'investimento sono incentivati in quei paesi in cui i sistemi legali supportano e garantiscono sia i diritti di proprietà privata sia i contratti privati e proteggono i diritti legali degli investitori. Parallelamente, gli incentivi all'attività creditizia possono essere ridotti in economie caratterizzate da sistemi legali che non definiscono chiaramente i diritti di proprietà o che non garantiscono l'adempimento degli obblighi contrattuali. Altri elementi che hanno una consistente probabilità di influenzare le decisioni finanziarie degli agenti economici sono la protezione legale dei creditori ed il livello di credibilità e trasparenza delle regole dei mercati del credito.

Dall'altro lato, le diverse tradizioni legali che sono nate in Europa nei secoli scorsi e si sono diffuse a livello internazionale attraverso conquiste, colonizzazioni e imitazioni, sono utili per spiegare le differenze che emergono tra paesi per quanto riguarda i meccanismi di protezione degli investitori, l'ambiente contrattuale, e lo sviluppo dei sistemi finanziari odierni. Entrambe le prospettive di analisi non conducono a risultati univoci.

Levine *et al.* (2000) analizzano empiricamente se il livello dello sviluppo degli intermediari finanziari abbia un impatto causale sulla crescita economica e se le differenze tra paesi nei sistemi legali e contabili (quali i diritti dei creditori, l'attuazione dei contratti, e gli standard contabili) possano spiegare le differenze nei livelli dello sviluppo finanziario. Gli autori trovano sia che lo sviluppo finanziario ha un ruolo significativamente positivo sulla crescita, sia che le differenze nei sistemi legali e contabili determinano le differenze nello sviluppo finanziario. Quindi, a maggiore qualità istituzionale, intesa come maggiore tutela dei diritti dei creditori, protezione degli investimenti, attuazione dei contratti e regolamentazioni contabili, corrisponde sia un maggiore sviluppo dei sistemi finanziari sia una più rapida crescita economica.

Il secondo filone della letteratura è analizzato da La Porta, Lopez-de-Silanes, Shleifer, e Vishny (La Porta *et al.*, 1997, 1998). Gli autori trovano che le origini legali del paese (se Anglosassoni, Francesi, Tedesche o Scandinave) incidono fortemente sul contesto giuridico e legale che regola le transazioni finanziarie, aiutando a spiegare le differenze tra paesi dello sviluppo finanziario.

La Porta *et al.* (1997, 1998) e Levine (1998, 2002) mostrano che a bassi livelli di protezione degli azionisti sono associati mercati azionari poco sviluppati soprattutto nel caso di paesi con sistema legale francese. In particolar modo, la Porta *et al.* (1998) esaminano le regole legali inerenti agli azionisti e ai creditori, l'origine di queste regole e la qualità della loro applicazione in 49 paesi. Le risultanze empiriche mostrano che i paesi con sistema legale anglosassone, detto *Common Law*, hanno generalmente le migliori regolamentazioni, mentre i paesi con sistema legale francese le peggiori regolamentazioni circa la protezione degli investitori. I sistemi legali scandinavi o tedeschi si pongono generalmente a metà.

Ancora, ai paesi *Common Law* corrisponde anche un alto livello di sviluppo del mercato azionario (Claessens *et al.*, 2000; Caprio *et al.*, 2004), e a maggiori diritti dei creditori corrisponde uno sviluppo del mercato degli intermediari finanziari maggiore.

Barth *et al.* (2001) analizzano la relazione tra specifiche pratiche bancarie sia di regolamentazione sia di supervisione e lo sviluppo, l'efficienza e la fragilità del settore bancario stesso in 107 paesi. Dall'analisi emerge che lo sviluppo e l'efficienza del sistema bancario sono maggiori laddove maggiore è la trasparenza dell'informazione ed il controllo privato sulle banche.

Infine, Rajan and Zingales (2003), mettono in discussione il legame tra le origini legali e le differenze tra paesi nello sviluppo finanziario sottolineando come sia invece fondamentale il ruolo esercitato dalle forze politiche nel plasmare le politiche economiche atte allo sviluppo dei sistemi finanziari.

Il legame tra sistema legale, sviluppo del sistema bancario e performance delle imprese è analizzato in Claessens e Laeven (2003). Gli autori argomentano come il sistema legale non solo influisca sull'ammontare delle risorse finanziarie disponibili, ma anche sull'allocazione delle risorse delle imprese tra diverse tipologie di attività. In particolar modo, in sistemi legali deboli le imprese, riscontrando maggiori problemi finanziari investono di meno sia in attività reali sia in attività intangibili. Empiricamente, questi due effetti risultano essere parimenti importanti nella determinazione della crescita del valore aggiunto per un numero elevato di paesi. L'analisi a livello di impresa, inoltre, evidenzia che laddove i sistemi legali sono più deboli vi sono un numero relativamente più elevato di attività fisse ma minori finanziamenti a lungo termine per un dato ammontare di attività fisse.

La qualità delle istituzioni, inoltre, ha un effetto diretto sulle possibilità delle imprese di essere o no finanziariamente vincolate. Giombini e Teobaldelli (2010) mostrano empiricamente che fenomeni di razionamento del credito risultano essere più probabili maggiore è la tendenza dell'impresa a ricorrere all'economia sommersa, soprattutto in un contesto giuridico e istituzionale particolarmente inefficiente. Tale risultato è statisticamente significativo e robusto rispetto a numerose specificazioni che riguardano sia le caratteristiche delle singole imprese considerate, quanto a prospettive di sviluppo, stato di salute e solidità finanziaria, sia le caratteristiche di natura economica, istituzionale e demografica dei vari paesi. Gli autori concludono che l'esistenza di un insieme efficiente ed efficace di regole che governano la vita dell'impresa è condizione essenziale per l'accesso al credito e per accrescere la capacità competitiva delle imprese.

In letteratura, dunque, è ormai ampiamente riconosciuto il legame esistente tra istituzioni, sviluppo finanziario e crescita economica. La conclusione generalmente riconosciuta è che la qualità delle istituzioni ha un impatto economico significativo e fondamentale, spiegando spesso le differenze tra paesi nei tassi di crescita della produttività, nel reddito pro capite e nell'accumulazione di capitale.

La qualità delle istituzioni è strettamente legata alla presenza di criminalità nel territorio. Ad una maggiore qualità istituzionale, intesa come maggiore garanzia e sistema di protezione dei diritti degli agenti economici, è ovviamente associato un più basso tasso di criminalità.

Il mercato del credito bancario è un settore dell'economia in cui la bassa qualità delle istituzioni può avere un impatto rilevante sulla crescita economica, data l'importanza della disponibilità di liquidità per gli investimenti e le performance delle imprese.

Uno dei punti cruciali per analizzare la commistione fra economia legale ed economia criminale viene individuato di solito nel sistema degli intermediari finanziari. Anche le organizzazioni criminali devono gestire la tesoreria, effettuare depositi e ottenere prestiti e, infine, realizzare investimenti finanziari magari affidando ad esperti la gestione del loro portafoglio (Rey, 2001).

Bonaccorsi di Patti (2009) analizza il legame tra le condizioni applicate ai prestiti bancari e i tassi di criminalità locali in Italia, utilizzando un campione di oltre 300.000 relazioni banca-impresa. I risultati empirici mostrano che laddove il tasso di criminalità è più alto, le

condizioni sui prestiti sono peggiori, i.e. controllando per le caratteristiche specifiche delle imprese, del mercato e della banca, al prestito viene applicato un tasso di interesse più alto e sono richieste più garanzie rispetto a quanto accade nelle zone a bassa criminalità. Inoltre, anche l'accesso al credito risulta influenzato negativamente dal tasso di criminalità. I crimini che rendono l'accesso al credito più problematico sono gli stessi che aumentano esogenamente la fragilità dell'impresa (estorsione e criminalità organizzata) e aumentano le perdite una volta che l'impresa non ripaga il prestito (frode e bancarotta fraudolenta).

3. L'indagine empirica: selezione del campione e formazione del questionario

L'intreccio tra crisi economica, vincoli di liquidità e criminalità ha stimolato la presente indagine empirica. In questo studio, la struttura finanziaria delle imprese è analizzata con un'indagine a tappeto tramite somministrazione di questionario ad un insieme di imprese che, per l'attività svolta, e settore di attività si sono ritenute più vulnerabili sia alla crisi sia a possibili infiltrazioni malavitose.

Fondamentale per l'analisi è stata la raccolta di informazioni a livello locale direttamente desunte dalle imprese stesse. Abbiamo così creato una banca dati che renda conto della situazione specifica delle imprese locali in relazione alle difficoltà di accesso al credito e alle possibilità di sconfinare in forme di supporto illegale, in modo che i soggetti deputati alla elaborazione di strategie di sostegno e risanamento delle imprese si possano basare su un quadro informativo che sia effettivamente indicativo.

3.1 Il campione di imprese

L'indagine, diretta alle imprese appartenenti alla provincia di Pesaro e Urbino, ha richiesto il ricorso a tecniche di campionamento. La numerosità delle imprese in questione, i vincoli di tempo e il budget a disposizione, non hanno infatti permesso di contattare ciascuna impresa singolarmente. Si è proceduto quindi alla raccolta di informazioni su un campione casuale estratto dalla popolazione, laddove quest'ultima rappresenta l'intero gruppo di unità sul quale vogliamo ottenere informazioni (ossia tutte le imprese della provincia).

Il campione di imprese è stato estratto dal Registro delle Imprese della Camera di Commercio di Pesaro e Urbino. In base alle caratteristiche del tessuto imprenditoriale della

provincia e in considerazione dei settori in cui si ritiene possa più facilmente inserirsi il fenomeno malavitoso, si è ritenuto opportuno estrarre le imprese che rispettassero i seguenti criteri:

La sede dell'impresa è nella provincia di Pesaro e Urbino.

L'impresa è ATTIVA al 31 Marzo 2009.

L'impresa esercita la propria attività prevalente in uno dei seguenti settori (definiti in base alla classificazione ATECO 2007, in parentesi): Confezione di articoli di abbigliamento; confezioni di articoli in pelle e pelliccia (14); Industria del legno e dei prodotti in legno e sughero (esclusi i Mobili); fabbricazione di articoli in paglia e materiali da intreccio (16); Fabbricazione di mobili (31); Altre industrie manifatturiere (32); Costruzione di edifici (41); Commercio all'ingrosso e al dettaglio e riparazione di autoveicoli e motocicli (45); Commercio all'ingrosso (escluso quello di autoveicoli e di motocicli) (46); Attività dei servizi di alloggio (55); Attività dei servizi di ristorazione (56).

La natura giuridica dell'impresa è una delle seguenti (definite in base ai codici Camera di Commercio, in parentesi): Società in Accomandita per Azioni (AA); Società in Accomandita Semplice (AS); Società per Azioni con Socio Unico (AU); Società Cooperativa a Responsabilità Illimitata (CI); Società Cooperativa a Responsabilità Limitata (CL); Società Cooperativa a Responsabilità Limitata per Azioni (SC), Società Consortile a Responsabilità Limitata (SL); Società in Nome Collettivo (SN); Società Consortile per Azioni (SO); Società per Azioni (SP); Società a Responsabilità Limitata (SR); Società costituita in base a leggi di altro Stato (SS); Società a Responsabilità Limitata con unico socio (SU).

Il campione estratto comprendeva 310 imprese e per ciascuna di esse si disponeva di informazioni anagrafiche, informazioni sul capitale sociale e sul tipo di attività svolta. Purtroppo, il numero di telefono e l'indirizzo di posta elettronica, fondamentali per la modalità di somministrazione del questionario, mancavano.

3.2 Il questionario

La ricerca è stata condotta inviando un questionario ad un campione di imprese della provincia. Il questionario è stato appositamente pensato per consentire alle imprese di mettere in evidenza le difficoltà cui vanno incontro in questa fase di crisi economica e le possibili conseguenze ad esse collegate. La formulazione delle domande e l'indicazione

delle risposte possibili è stata tale da consentire alle imprese di esprimere liberamente le proprie opinioni.

Il questionario si compone di 22 domande. La prima serie di domande (1-7) è relativa alle caratteristiche delle imprese: anni di vita dell'impresa, settore di attività economica, natura giuridica, dimensione, apertura al commercio internazionale. Seguono domande circa il controllo dell'impresa (8-11), sull'impatto della crisi economica (12) per entrare nel merito delle fonti di finanziamento utilizzate dall'impresa (13-18). Infine, si entra nel merito del problema sicurezza con domande mirate a constatare la presenza o meno di usura e racket (19-22).²

Si è deciso di somministrare il questionario in formato elettronico, inviando alle imprese un apposito link al quale collegarsi e accedere tramite password. Il vantaggio di questa modalità è triplice. Innanzitutto, le imprese hanno una maggiore privacy e più tempo a disposizione da dedicare alle risposte rispetto al caso in cui ciascuna sia contattata telefonicamente. In secondo luogo, rispetto al questionario cartaceo, ci si attende un più alto tasso di risposta. Infine, questa modalità consente una più immediata elaborazione delle risposte.

Per poter somministrare il questionario in via telematica, tutte le imprese sono contattate telefonicamente. L'obiettivo del primo contatto telefonico è duplice. Da un lato esso è indispensabile per ottenere l'indirizzo di posta elettronica dell'impresa al quale inviare il *link* e la *password* per accedere al questionario *on line*; dall'altro è il modo più diretto per introdurre le imprese alla ricerca e per incentivarle a rispondere.

In questa fase abbiamo riscontrato significative difficoltà. Infatti, solo a 100 delle 310 imprese che costituivano il campione iniziale è stato inviato il questionario via posta elettronica o via fax. Questo è avvenuto per diverse ragioni.

In primo luogo, nonostante il criterio imposto che si trattasse di imprese attive al 31 marzo 2009, il campione iniziale non risultava aggiornato. Infatti, diverse imprese erano già liquidate o in via di liquidazione, o sul punto di cessare l'attività.

In secondo luogo, parte delle imprese esercitava l'attività al di fuori della provincia di Pesaro e Urbino non risultando così idonea ai fini della nostra analisi.

² L'Appendice A riporta interamente il questionario.

Terzo, di molte delle imprese di cui non si disponeva il numero di telefono (la quasi totalità delle imprese del campione) non siamo riusciti a risalire ad alcun contatto telefonico. Per quelle di cui avevamo il numero, spesso era inesistente.

Altre imprese sono state escluse perché hanno richiesto che il questionario venisse spedito per posta ordinaria, non disponendo né di indirizzo di posta elettronica né di un numero di fax.

Infine, alcune imprese sono state contattate più volte via telefono ma non hanno mai risposto.

Dopo questa significativa scrematura, abbiamo iniziato a contattare tutte le imprese telefonicamente, spiegando obiettivi e modalità della ricerca e chiedendo un indirizzo di posta elettronica. Poi, abbiamo somministrato i questionari via fax o posta elettronica.

Anche in questo caso le difficoltà sono state notevoli. Infatti, le imprese hanno mostrato una forte reticenza alla collaborazione. Da un lato, si è riscontrato un comportamento oramai consolidato e ricorrente circa la poca disponibilità delle imprese a dare informazioni su fatturato, numero di dipendenti e fonti di finanziamento. Dall'altro lato, in molti casi la crisi attuale ha sicuramente accentuato questa tendenza, mentre solo in poche occasioni le imprese hanno avvertito il nostro interesse positivamente, collaborando immediatamente. Le imprese sono state tutte contattate almeno due volte sia telefonicamente sia via posta elettronica o fax, una volta prima della pausa estiva e almeno una volta nei mesi di settembre e ottobre. Il notevole sforzo ha comunque permesso di ottenere un risultato che, dato il contesto attuale, può essere considerato positivamente. Il tasso di risposta è stato del 33%: ossia 33 questionari sono stati compilati interamente.

Per esigenze di indagine, abbiamo deciso di supplire sui territori con altre rivelazioni, distribuendo ad altre imprese della provincia, selezionate per settore di attività, il questionario. Ciò ha consentito di raggiungere un grado di significatività adeguato per effettuare le elaborazioni, raggiungendo un numero di risposte di 62 imprese.

4. Descrizione dei risultati

L'obiettivo della ricerca è quello di analizzare e capire se nella provincia di Pesaro e Urbino le imprese, colpite dalla forte crisi economica di questi mesi, abbiano da un lato

riscontrato problemi di finanziamento con il sistema bancario e, dall'altro, abbiano dovuto rivolgersi ad operatori illegali del sistema del credito, finendo vittime di situazioni di usura e racket.

Date le informazioni di cui disponiamo, possiamo effettuare l'analisi su diversi fronti. In primo luogo, possiamo capire se vi sia qualche differenza tra imprese giovani e imprese con più anni di attività consolidata alle spalle. La distinzione è importante perché le imprese giovani sono generalmente considerate più rischiose e quindi possono avere più problemi di accesso al credito anche in contesti normali (Berger e Udell, 1995). La crisi, quindi, potrebbe avere amplificato questo effetto rendendo le imprese più giovani maggiormente suscettibili a fenomeni di razionamento e, conseguentemente, più vulnerabili rispetto ad infiltrazioni malavitose.

Una seconda caratteristica che possiamo considerare è la composizione settoriale, ossia capire se e quali settori siano stati maggiormente colpiti dalla crisi e abbiano avuto più problemi finanziari.

Possiamo inoltre considerare come ulteriore elemento discriminante la natura giuridica delle imprese distinguendo tra società di persone e società di capitali. L'idea è che le società di capitali, avendo generalmente maggiori potenzialità in termini di crescita e di fatturato, siano ritenute dalla criminalità organizzata più appetibili di quelle di persone.

Tuttavia, proprio perché le società di capitali sono per loro natura più strutturate dovrebbero avere più strumenti a disposizione per fronteggiare la crisi e quindi dovrebbero risultare meno vulnerabili ad infiltrazioni malavitose.

Un'altra importante distinzione è quella tra piccole e grandi imprese, visto che alcuni autori hanno evidenziato come la corruzione eserciti un maggiore impatto negativo sulle performance delle piccole imprese (Demirguc, Kunt and Maximovic, 2005).

Inoltre, possiamo cercare di capire se l'apertura del commercio all'estero abbia attutito l'impatto della crisi o se vi sia qualche legame tra variazioni nell'assetto proprietario e di controllo dell'impresa nel corso degli ultimi tre anni, vincoli di liquidità e possibili fenomeni di racket ed usura.

Infine, viste le considerazioni di cui sopra, possiamo verificare l'ipotesi che ritiene le società di capitali con oltre 10 anni di attività tra le meno vulnerabili sia alla crisi sia a fenomeni malavitosi.

4.1 Le risultanze per il campione totale

Il campione totale è costituito da 62 imprese che operano nella provincia di Pesaro e Urbino.³ Le risposte date alla prima metà del questionario (1-11) ci permettono di descrivere le imprese su cui si basa l'indagine.

Il campione risulta costituito in prevalenza da società con un'attività consolidata alle spalle: le imprese con più di 15 anni di attività, infatti, sono pari al 62,50% del totale delle risposte (Tab. 1).⁴

Tabella 1- Numero di anni di vita dell'impresa

Anni di vita	Frequenza Assoluta	Frequenza Relativa
Fino a 5	8	16,67
Tra 5 e 10	5	10,42
Tra 10 e 15	5	10,42
Più di 15	30	62,50
TOTALE	48	100,00

Il settore maggiormente rappresentato è quello manifatturiero (29 imprese, pari al 46,77% del totale) seguito da quello del commercio (16,13%), quello del turismo (14,52%) e quello dei servizi (9,68%). Tra le imprese manifatturiere, più della metà fanno parte dell'industria del legno o del suo indotto (Tab. 2).

Rispetto alla distribuzione percentuale settoriale delle imprese attive nella provincia di Pesaro e Urbino nel 2008, il nostro campione è sicuramente sbilanciato, per le motivazioni sopra esposte, verso il settore manifatturiero. Nella provincia, infatti, il commercio continua a rappresentare il primo settore di attività per estensione del sistema imprenditoriale (con il 23,2% delle imprese), seguito dall'agricoltura (17,9%), dalle costruzioni (16,3%) e dal manifatturiero (15,8%) che risulta però costituito mediamente da imprese di maggiori dimensioni rispetto agli altri comparti indicati. Seguono i settori del terziario, quali le attività immobiliari di noleggio, informatica e ricerca (10,8%), i servizi sanitari, sociali, pubblici e personali (che insieme rappresentano il 4,6% del tessuto imprenditoriale), e le imprese di trasporto, magazzinaggio e comunicazione (3,9%) (Istituto G. Tagliacarne, 2009).

³ In Appendice B riportiamo tutte le risultanze del questionario per il campione totale.

⁴ Non tutte le 62 imprese hanno risposto a tutti i 22 quesiti del questionario. Per alcuni quesiti, dunque, possono aversi un numero di risposte inferiori al totale del campione di riferimento.

Tabella 2- Distribuzione settoriale delle imprese del campione

Settori di attività	Frequenza Assoluta	Frequenza Relativa	Provincia PU (Anno 2008; %)
Servizi	6	9,68	10,8
Manifatturiero	29	46,77	15,8
Costruzioni	3	4,84	16,3
Turismo	9	14,52	5,0
Commercio	10	16,13	23,2
Altro	5	8,06	29,9
TOTALE	62	100,00	100,0

Per quanto riguarda la forma societaria, 45 imprese del campione sono società di capitali (72,58%) e la situazione più frequente per quanto riguarda la numerosità degli azionisti è quella di un numero compreso tra 2 e 4 azionisti (76,27%).⁵ Nonostante le imprese siano in prevalenza società di capitali, ben il 34,62% delle imprese rispondenti ha un capitale sociale modesto, non superiore ai 20.000 euro, mentre 10 imprese (19,23%) hanno un capitale sociale sopra i 500.000 euro (Tab. B.3, B.4, B.5).

Alla domanda 6 del questionario chiedevamo alle imprese fatturato e numero di dipendenti per distinguere le imprese in base alla loro dimensione (cfr Appendice A).

La dimensione d'impresa è definita in base ai criteri adottati dalla Commissione Europea. La Commissione Europea, con Raccomandazione 2003/361/CE⁶ del 6 maggio 2003, ha introdotto nuovi parametri per la definizione della dimensione di PMI in base al fatturato annuo, al numero di dipendenti, e al totale di bilancio annuo.⁷

Tabella 3- Definizioni delle classi dimensionali

Dimensione di Impresa	Fatturato annuo	Numero di Occupati	Totale di bilancio annuo
Micro Imprese	≤ 2 milioni di €	< di 10 occupati	≤ 2 milioni di €
Piccole Imprese	≤ 10 milioni di €	< di 50 occupati	≤ 10 milioni di €
Medie Imprese	≤ 50 milioni di €	< di 250 occupati	≤ 43 milioni di €

Fonte: Fondazione Aristeia (2006), "Documento Aristeia n. 56: I nuovi parametri per la definizione della dimensione d'impresa", Roma, pp. 9 e 10.

⁵ Nella provincia di Pesaro e Urbino, nel 2008, le società di capitali erano il 16,1% del totale, mentre le società di persone il 20,7%. Le ditte individuali, escluse dalla nostra analisi, il 61,9% del totale. Il restante 1,3% di imprese era organizzato in altre forme (Istituto G. Tagliacarne, 2009).

⁶ GUUE L 124 del 20/05/2003, p. 36.

⁷ Tali disposizioni sono entrate in vigore a partire dal 1° gennaio 2005 ed hanno sostituito quelle previste dalla Raccomandazione della Commissione 96/280/CE del 3 aprile 1996/GU L 107 del 30/04/1996, p. 4.

Se consideriamo la dimensione di impresa per fatturato abbiamo che 61 imprese su 62 sono PMI (Tab. 4). Una sola impresa, infatti, dichiara un fatturato superiore a 50 milioni di euro. Micro e piccole imprese sono più della metà del campione (41,94% e 14,52%, rispettivamente).

Tabella 4- Dimensione di impresa per fatturato

Dimensione	Frequenza Assoluta	Frequenza Relativa
Micro Impresa	26	41,94
Piccola Impresa	9	14,52
Media Impresa	26	41,94
Grande Impresa	1	1,61
TOTALE	62	100,00

La situazione cambia parzialmente quando adottiamo la definizione di classe dimensionale per numero di dipendenti (Tab. 5). In questo caso 4 imprese dichiarano più di 250 dipendenti, mentre oltre il 70% del campione è costituito da micro e piccole imprese (33,33% e 41,67% rispettivamente). Analizzando la distribuzione dimensionale delle imprese per numero di addetti, possiamo effettuare alcune distinzioni sia rispetto alla realtà provinciale sia rispetto alla distribuzione nazionale. Rispetto alla distribuzione provinciale, nel nostro campione sia la micro impresa sia la grande impresa sono sottorappresentate (Istituto G. Tagliacarne, 2009). La distribuzione dimensionale si discosta in modo più marcato da quella italiana, in cui il 94,8% della totalità delle imprese ha un numero di addetti inferiore a dieci (Calcagnini e Favaretto, 2009).

Tabella 5- Dimensione di impresa per numero di dipendenti

Dimensione	Frequenza Assoluta	Frequenza Relativa	Provincia PU (Anno 2006)	Italia (Anno 2006)
Micro Impresa	20	33,33	53,7	94,8
Piccola Impresa	25	41,67	15,3	4,6
Media Impresa	11	18,33	13,0	0,5
Grande Impresa	4	6,67	18,0	0,1
TOTALE	60	100,00	100,0	100,0

Le imprese del campione hanno una buona apertura al commercio con l'estero: ben il 43,55% di esse infatti esporta (Tab. B.7). Questo potrebbe essere un elemento di

debolezza, perché nel contesto attuale di crisi economica internazionale, le imprese più esposte al commercio estero hanno avuto contrazioni maggiori della domanda. La diminuzione della domanda internazionale di beni e prodotti di largo consumo, infatti, si è ripercossa sulle esportazioni marchigiane che nel corso del 2008 hanno subito una flessione del 14,5% rispetto all'anno precedente. Nella provincia di Pesaro e Urbino, la contrazione è stata più lieve (-4,3%) (Istituto G. Tagliacarne, 2009).

Per quanto riguarda la forma di controllo, in ben 34 imprese (54,84%) esso è riconducibile a figure familiari, mentre solo 9 affidano il controllo ad una struttura manageriale (Tab. 6).

Tabella 6- Forme di controllo societario

Controllo	Frequenza Assoluta	Frequenza Relativa
Proprietario individuale	12	19,35
Impresa di famiglia	34	54,84
Manager	9	14,52
Altro	7	11,29
TOTALE	62	100,00

Il principale azionista detiene in media il 56,90% di capitale mentre il 30,40% è imputabile al secondo principale azionista. In sole 6 imprese del campione l'identità degli azionisti è cambiata negli ultimi 3 anni, mentre l'identità dei manager è cambiata in 20 imprese (Tab. B.9, B.10, B.11).

Le domande successive (12-22) entrano nel merito della nostra indagine.

Innanzitutto, la crisi è avvertita in modo pressante dalla quasi totalità di imprese: l'attività del 38,71% delle imprese risente "molto" delle condizioni economiche generali mentre il 43,55% delle imprese ne risente "abbastanza". Complessivamente, 51 imprese su 62 (pari all' 82,26% del totale) subiscono la crisi in modo significativo. Ciò, tra l'altro, nonostante le imprese rispondenti siano imprese "sopravvissute", ossia imprese che nel secondo semestre 2009 non erano in procinto di liquidare o chiudere la propria attività (Tab. B.12).

L'analisi delle fonti di finanziamento utilizzate dimostra chiaramente il ruolo di primaria importanza svolto dal sistema bancario (Tab. 7).

Ben 56 imprese, pari al 90,32% del totale, utilizzano il sistema bancario e per 25 di esse il sistema bancario risulta essere l'unica fonte di finanziamento. Il sistema bancario, inoltre, non è solo la fonte di finanziamento più diffusa ma anche quella che registra la più alta

intensità di utilizzo: i.e. le imprese che utilizzano, totalmente o parzialmente, il mercato del credito bancario, coprono il 78,24% della totalità del loro fabbisogno tramite il sistema bancario.

Tabella 7- Analisi delle fonti di finanziamento

Fonti di finanziamento	Imprese che utilizzano la fonte		Imprese per cui è l'unica fonte di finanziamento		Intensità media di utilizzo
	Totale di imprese	% di imprese sul totale	Totale di imprese	% di imprese sul totale	
Sistema bancario	56	90,32	25	40,32	78,24%
Autofinanziamento	27	43,55	3	4,84	42,14%
Emissioni obbligazionarie	0	0,00	0	0,00	
Prestiti individuali da soci	14	22,58	2	3,23	32,95%
Prestiti da amici	0	0,00	0	0,00	
Altro	7	11,29	0	0,00	31,34%

L'autofinanziamento la seconda fonte più utilizzata e riguarda 27 imprese e per 3 di esse è l'unica fonte. Seguono i prestiti individuali da soci (14 imprese) e, sotto la voce "altro", soprattutto le dilazioni di pagamento ai fornitori (7 imprese).

Nonostante la crisi, emerge una sostanziale stabilità per quanto riguarda le fonti di finanziamento, visto che ben il 77,42% delle imprese non hanno cambiato modalità di finanziamento negli ultimi tre anni (25 imprese) o hanno cambiato "poco" (23 imprese) (Tab. B.14).

Vista l'importanza del sistema bancario, che risulta essere la principale fonte di finanziamento delle imprese, l'analisi successiva verte sui rapporti banca-impresa. L'obiettivo è capire se esista un qualche spazio per la criminalità organizzata di infiltrarsi nella vita delle imprese sotto forma di usura e racket. Infatti, come abbiamo già sottolineato, può esistere una doppia causalità tra efficienza ed efficacia del sistema bancario e fenomeni di usura. Da un lato, in zone ad alto tasso di criminalità, le banche devono sia impiegare più risorse in sicurezza e protezione, incorrendo in maggiori costi operativi, sia scontare un più alto tasso di default delle imprese e, conseguentemente, applicare tassi di interesse sui prestiti più elevati, rendendo più onerose le condizioni di offerta del credito alle imprese. Dall'altro lato, in situazioni ad alta criminalità, la probabilità delle imprese di incorrere nella trappola dell'usura è più elevata, a parità di altre condizioni. Le imprese possono dunque incorrere

con maggiore possibilità in situazioni di racket ed usura, perché sia questi fenomeni malavitosi sia fenomeni di razionamento del credito da parte del sistema bancario sono più diffusi.

Complessivamente il giudizio sul sistema bancario non sembra essere negativo (Tab. 8).

Tabella 8 – Rapporti con il sistema bancario (%)

	Il s. b. è adeguato per la sua attività?	L'impresa ha difficoltà di accesso al s. b.?	L'impresa ha avuto difficoltà di accesso al s. b.?
Molto	3,33	8,47	5,08
Abbastanza	50,00	20,34	20,34
Poco	41,67	42,37	33,90
Per niente	5,00	28,81	40,68
TOTALE	100,00	100,00	100,00

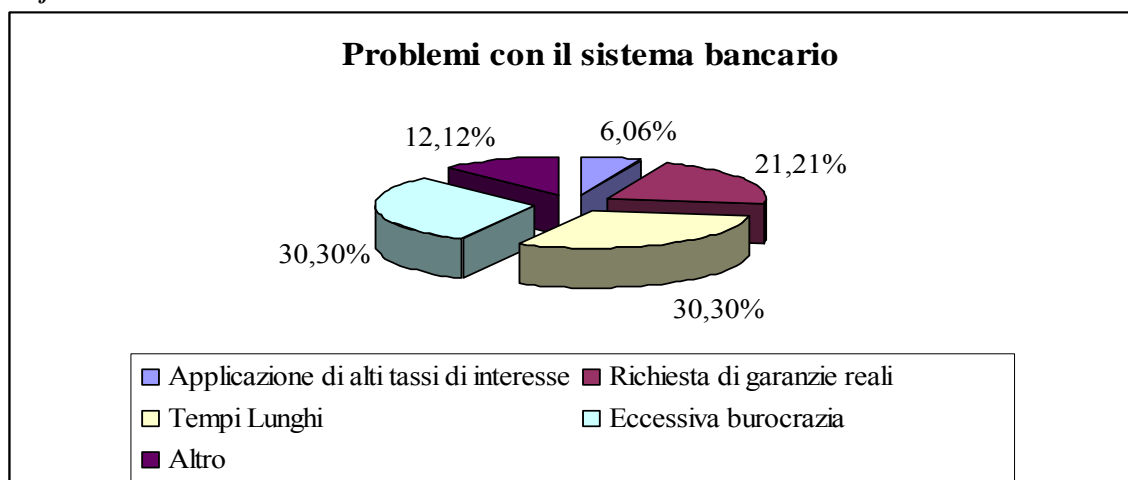
Infatti, il sistema bancario risulta essere adeguato per più della metà delle imprese del campione (53,33%), “poco” adeguato per il 41,67% e “per niente” per il 5%. Anche il dato sulla difficoltà di accesso al credito dimostra che il sistema bancario locale sembra sostenere le imprese della provincia. Infatti, nonostante la crisi possa avere indotto le banche a ridurre i finanziamenti concessi, la maggior parte delle imprese non ha difficoltà nell’accesso al credito (28,81%) o ne ha poche (42,37%). La risposta delle imprese non cambia molto quando si chiede se ci sono state difficoltà di accesso negli ultimi 3 anni: “poche” nel 33,90% dei casi e “per niente” per il 40,68% delle imprese.

Tra le cause delle difficoltà di finanziamento delle imprese da parte del sistema bancario emergono soprattutto i tempi lunghi e l’eccessiva burocrazia, seguiti dalla richiesta di garanzie reali (Grafico 1). Tra le altre cause vengono imputate le incapacità delle banche di leggere *business plan* aziendali e di basarsi unicamente sui bilanci aziendali.

Complessivamente, quindi, il sistema bancario risulta essere adeguato al finanziamento delle imprese e la maggior parte delle imprese del campione che si rivolge alle banche trova risposta affermativa alla sua richiesta di credito. Come sottolineato, questo è un primo dato importante. Infatti, le imprese, non essendo razionate, non hanno bisogno di ricorrere a fonti illecite di finanziamento. Dall’altro lato, il dato può essere letto anche nell’altra direzione:

siccome la qualità delle istituzioni locali è buona, minori sono i tassi di criminalità e quindi le banche non sono costrette ad adottare misure restrittive per tutelarsi da fenomeni malavitosi.

Grafico 1- Problemi con il sistema bancario



Tuttavia, l'interpretazione del risultato deve considerare anche alcune dinamiche economiche che hanno interessato le imprese provinciali e regionali nel periodo della rilevazione.

Per prima cosa, come risulta dalla Tabella 9, nel corso del 2009 il saldo provinciale delle imprese iscritte e cessate della provincia è stato negativo (-207). La diminuzione del numero di imprese ha riguardato quasi tutti i settori e, in misura consistente tutti i settori sui quali abbiamo concentrato la nostra analisi: manifatturiero (-153), costruzioni (-201), commercio (-69), alloggio e ristorazione (-40). Questo dato, ci indica che, a fronte delle imprese sopravvissute che hanno collaborato alla ricerca, ce ne sono tante che nello stesso periodo chiudevano e cessavano la loro attività. I rapporti banca impresa analizzati nella ricerca, quindi, devono essere interpretati con questo accorgimento.

In secondo luogo, nel corso del 2009 vi è stato un crollo degli investimenti di espansione delle imprese marchigiane (Grafico 2). Dall'analisi dei dati, infatti, troviamo che gli investimenti totali dei settori sono andati via via diminuendo a partire dal 2005. Tra la fine del 2008 e il primo semestre 2009 il calo degli investimenti è stato drastico: a fine giugno 2009 gli investimenti erano solo il 50,7% di quelli complessivamente effettuati nel 2005. Conseguentemente, nel corso del 2009, da un lato sono diminuite le domande di finanziamento degli investimenti da parte delle imprese, dall'altro lato sono aumentate le

domande di finanziamento per coprire le perdite. Le imprese del campione sono imprese relativamente solide, che probabilmente hanno richiesto finanziamenti del primo tipo. Le imprese che hanno necessitato di finanziamenti per coprire le perdite, invece, potrebbero avere avuto problemi di accesso al credito maggiori.

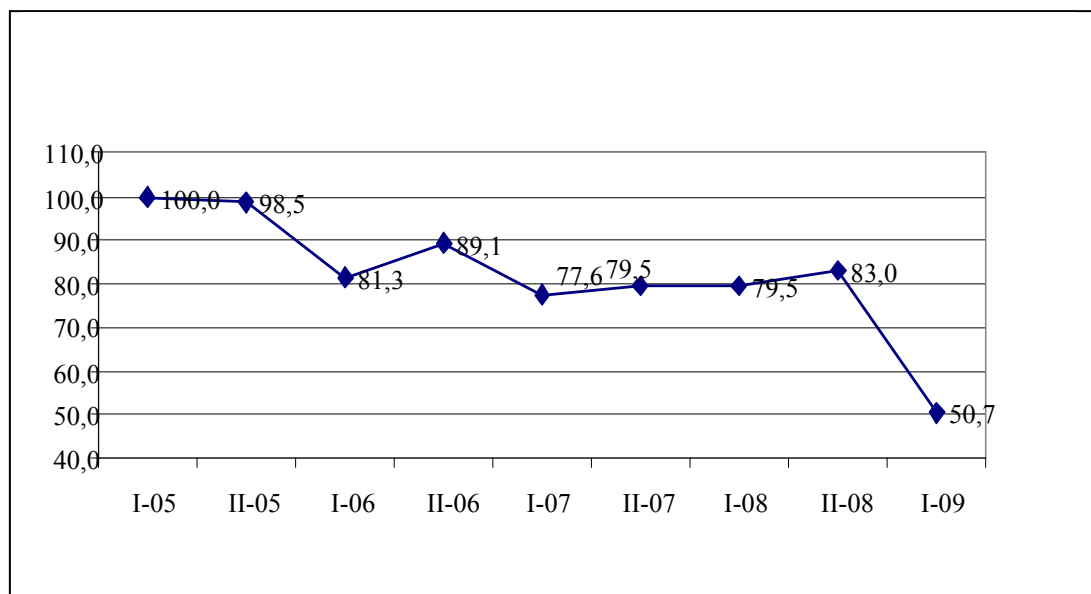
Tabella 9 – Numero di imprese della provincia di Pesaro e Urbino, anno 2009.

Settori	Iscritte	Cessate	Saldo	Stock 2009	Variazione % 2008/09
Agricoltura e pesca	214	418	-204	7.123	-2,8
Estrazione minerali	0	1	-1	39	-2,5
Manifatturiero	219	372	-153	6.541	-2,3
Luce, gas	3	0	3	28	12,0
Acqua, rifiuti	1	4	-3	61	-4,7
Costruzioni	345	546	-201	7.023	-2,8
Commercio	590	659	-69	9.766	-0,7
Trasporti	26	75	-49	1.456	-3,3
Alloggio e ristorazione	137	177	-40	2.725	-1,4
Editoria e video	21	36	-15	561	-2,6
Servizi finanziari e assicurativi	43	64	-21	607	-3,3
Attività immobiliari	47	99	-52	2.256	-2,3
Attività professionali e di consulenza	52	74	-22	1.133	-1,9
Ricerca personale e altri servizi alle imprese	45	42	3	642	0,5
Amministrazione pubblica e difesa	0	0	0	1	0,0
Istruzione	3	5	-2	77	-2,5
Sanità e altri servizi sociali	1	2	-1	156	-0,6
Arte, sport e spettacolo	13	23	-10	497	-2,0
Altri servizi	66	67	-1	1.652	-0,1
Non classificate	732	101	631	1.928	48,7
TOTALE	2.558	2.765	-207	44.272	-0,5

Fonte: Dati Infocamere-Movimprese.

Il basso tasso di criminalità del territorio della provincia è confermato dalle domande successive (19-22) che entrano nel merito dell'analisi della possibile infiltrazione di racket e usura. Ad una sola impresa del campione, infatti, sono stati proposti crediti a tasso di interesse usurario. La stessa impresa afferma di avervi dovuto ricorrere e che il contatto sia avvenuto tramite un soggetto singolo. Infine, la maggior parte delle imprese afferma di essere a conoscenza delle norme vigenti a sostegno delle vittime di usura e racket (67,74% contro il 32,26%).

Grafico 2 –Imprese Marchigiane: Investimenti Totale Settori. Numeri Indice (I semestre 2005=100)



Fonte: Trend Marche.

Questa l'analisi complessiva. Il paragrafo che segue cerca di delineare, se ce ne sono, possibili differenze all'interno del campione per età dell'impresa, settore di appartenenza, forma giuridica, dimensione, apertura con il commercio estero e forma di controllo.

4.2 Analisi dei sottocampioni

L'analisi delle risposte date alle prime 12 domande dai sottocampioni permette di evidenziare alcune peculiarità delle varie specificazioni rispetto al campione totale.⁸

Rispetto al campione totale, i vari sottocampioni sono così composti: 35 imprese con più di 10 anni di attività, 29 imprese manifatturiere, 45 società di capitali, 45 micro e piccole imprese definite in base al numero di dipendenti, 27 imprese che esportano e 34 imprese la cui forma di controllo è riconducibile sotto forma di impresa di famiglia. L'appendice C riporta tutti i valori calcolati per i vari sottocampioni.

Innanzitutto si nota che le imprese manifatturiere hanno una percentuale significativamente maggiore rispetto a quella del campione totale sia tra le imprese con più di 10 anni di attività sia tra le imprese esportatrici, pari al 65,71% e 74,04% rispettivamente (Tab. C.2).

⁸ L'Appendice C riporta tutte le risultanze per i vari sottocampioni.

Le imprese esportatrici sono anche quelle maggiormente strutturate sotto forma di società di capitali (88,89%) mentre le micro e piccole imprese, come atteso vista la loro dimensione, sono quelle con una maggior percentuale di società di persone (33,33%) (Tab. C.3).

Le imprese con oltre 10 anni di attività, le imprese manifatturiere e quelle che sono aperte al commercio con l'estero registrano una quota maggiore rispetto al campione totale di imprese di media e grande dimensione (Tab. C.6.1 e Tab. C.6.2). Le imprese manifatturiere e le imprese con oltre 10 anni di attività, di cui le manifatturiere, come visto, sono una quota preponderante, sono anche quelle che esportano di più, pari al 68,97% e 57,14% delle imprese, rispettivamente.

Per quanto riguarda l'impatto della crisi sulle performance delle imprese, in tutti i vari sottocampioni più del 70% delle imprese ha subito il rallentamento economico pesantemente.

Tabella 10- Impatto della crisi

	Campione Totale	Imprese con oltre 10 anni	Imprese Manifatturiere	Società di Capitali	Micro e Piccole Imprese	Imprese Esportatrici	Imprese di Famiglia
Molto	38,71	31,43	34,48	40,00	40,91	26,92	38,24
Abbastanza	43,55	57,14	55,17	53,33	38,64	65,38	47,06
Poco	14,52	8,57	10,34	6,67	15,91	7,69	8,82
Per niente	3,23	2,86	0,00	0,00	4,55	0,00	5,88
TOTALE	100,00	100,00	100,00	100,00	100,00	100,00	100,00

Un risultato parzialmente inaspettato è che, rispetto alle altre specificazioni, le micro e piccole imprese sono quelle che risentono meno della crisi attuale: il 15,91% di esse afferma di risentire “poco” della crisi e il 4,55% “per niente”. Il dato può essere interpretato come capacità delle micro e piccole imprese di meglio adattarsi alle condizioni economiche attuali grazie alla maggiore flessibilità che le caratterizza. Le imprese che esportano, risentendo anche del rallentamento economico internazionale, e le società di capitali sono quelle che più di tutte avvertono la crisi (Tab. 10).

L'analisi delle fonti di finanziamento delle imprese per i vari sottocampioni è in linea con quanto registrato dal campione totale: il sistema bancario è la fonte di

finanziamento più utilizzata, rivestendo un ruolo fondamentale per tutte le tipologie di impresa.

L'autofinanziamento è utilizzato maggiormente dalle società di capitali: il 55,56% di esse reinveste gli utili in azienda, contro una percentuale media complessiva del 43,55%.⁹ Le imprese il cui controllo è riconducibile alla famiglia, invece, con una percentuale pari al 29,41% sono quelle che meno di tutte reinvestono gli utili in azienda (Tab. C.13.1 – C.13.6.).

Nonostante la crisi, le fonti di finanziamento risultano non essere cambiate significativamente negli ultimi 3 anni, mentre circa la metà delle imprese di ogni sottosettore ritiene il sistema bancario adeguato a finanziare le imprese (Tab. C.14, C.15).

Le imprese maggiormente soddisfatte dal sistema bancario risultano essere quelle con oltre 10 anni di attività. In questo caso, dovrebbe avere un ruolo fondamentale il rapporto relazionale e di fiducia che l'impresa è riuscita a costruire negli anni con la sua banca. Le imprese che esportano, invece, ritengono il sistema bancario relativamente meno adeguato alle loro esigenze.

Tutte le varie tipologie di impresa risultano avere o aver avuto difficoltà nell'accesso al credito. Per tutte, inoltre, le difficoltà attuali sono più significative di quelle degli ultimi tre anni, in linea con le conseguenze dirette della crisi sulla ristrettezza di credito concesso dalle banche nell'ultimo periodo. Rispetto al campione totale, una quota maggiore di imprese manifatturiere e di imprese di famiglia ha difficoltà di accesso al credito. Per entrambe le tipologie, l'eccessiva burocrazia e i tempi lunghi sono le principali cause di difficoltà, seguite dalla richiesta di garanzie reali (Tab. C.15-C.17).

In riferimento alla proposta di credito a tasso di interesse usurario, l'impresa che vi ha dovuto ricorrere si configura come impresa manifatturiera strutturata sotto forma di società di capitali, di piccole dimensioni e con il controllo riconducibile alla forma di impresa di famiglia.

L'unico caso registrato non si discosta da quanto atteso. Infatti, come già evidenziato, le società di capitali sono ritenute più appetibili dalla malavita perché di per

⁹ Sia la normativa del codice civile sia quella fiscale possono contribuire a spiegare questo fenomeno. Cfr art. 2478 bis, 2433, 2430 del C.C. e gli art. 5, 47 del T.U.I.R. 917/86.

se con maggiori potenzialità. Tuttavia, quelle più vulnerabili sono quelle meno strutturate e quindi quelle di minori dimensioni. Il settore di attività coinvolto, il manifatturiero, si presta ad avere una buona quota di attività nel sommerso, specie per le imprese di minori dimensioni. Ciò implica che il bilancio aziendale possa risultare notevolmente falsato rispetto all'attività reale dell'impresa con una conseguente maggiore difficoltà nell'ottenere un prestito dal sistema bancario una volta che esso basi sul bilancio aziendale la sua decisione di elargire o no il prestito.

Le micro e piccole imprese sono quelle che meno conoscono le norme vigenti a sostegno delle vittime di usura e racket.

Infine, come riportato nell'Appendice D, abbiamo analizzato le imprese con più di 10 anni organizzate sotto forma di società di capitali per vedere se questa tipologia di impresa si confermi come meno vulnerabile a fenomeni malavitosi perché più vicina al sistema bancario. L'elaborazione delle risposte conferma questa ipotesi. Rispetto al campione totale una quota maggiore di imprese, infatti, ritiene il sistema bancario adeguato a fornire il finanziamento alle imprese e non ha avuto o non ha problemi di accesso al credito.

5. Conclusioni

L'economia illegale non si distingue, ma passa attraverso l'economia legale, confondendosi con essa. Quindi, è solo la conoscenza dell'economia legale che ci può consentire di capire se esistano infiltrazioni malavitose nell'economia permettendoci di delineare i comportamenti *borderline* che, prima di essere illegali, sono piuttosto irregolari.

La ricerca è nata dall'esigenza di capire e analizzare se e come le imprese della provincia siano in qualche misura vulnerabili a fenomeni criminali in una fase storica di criticità economica e recessione che non ha precedenti recenti sia a livello internazionale, sia a livello nazionale, sia a livello locale.

La crisi economica può generare più effetti tra loro interconnessi. Innanzitutto, può indebolire il controllo sociale e la capacità sia delle imprese sia delle istituzioni di respingere le infiltrazioni malavitose. In secondo luogo, esacerbando le difficoltà finanziarie delle imprese, può aumentare il ricorso a fonti illecite di finanziamento e

aumentare la probabilità per le imprese di cadere vittime di fenomeni di usura e racket. Infine, può generare anomia nella misura in cui le imprese tendono a trovare una sorta di giustificazione morale alla decisione di operare nel sommerso o di ricorrere a fonti illecite di finanziamento quali unici strumenti possibili per la sopravvivenza dell'impresa stessa.

L'analisi dei dati, effettuata su un campione di 62 imprese della provincia di Pesaro e Urbino, mostra risultati che, per quanto attiene le difficoltà finanziarie delle imprese, possono considerarsi controversi. Infatti, nonostante la rilevazione sia stata effettuata nel secondo semestre del 2009, ossia in piena crisi economica, il sistema bancario risulta sufficientemente adeguato al finanziamento delle imprese: la maggior parte delle imprese del campione trova risposta affermativa alla sua richiesta di credito da parte delle banche. Dobbiamo però considerare che le imprese che hanno deciso di collaborare alla ricerca sono imprese che, nonostante abbiano sofferto la crisi, sono "sopravvissute". Infatti, sono rimaste vive le difficoltà delle imprese di coprire le perdite.

In secondo luogo, nel corso del 2009 nella nostra regione sono crollati gli investimenti di espansione e, conseguentemente, le domande di finanziamento per investimenti.

In ogni caso, questo è un primo dato importante. Infatti, le imprese, non essendo razzionate, non hanno bisogno di ricorrere a fonti illecite di finanziamento. Inoltre, è importante sottolineare che le imprese rispondenti sono per lo più imprese mature, con diversi anni di attività consolidata alle spalle. Queste imprese hanno costruito con il sistema bancario relazioni solide che sembrano configurarsi come una sorta di protezione contro le infiltrazioni malavitose.

Infine, il dato può essere letto anche nell'altra direzione: siccome la qualità delle istituzioni locali è buona, minori sono i tassi di criminalità e quindi le banche non sono costrette ad adottare misure restrittive per tutelarsi da fenomeni malavitosi.

Ad una sola impresa del campione sono stati proposti crediti a tasso di interesse usurario. La stessa impresa afferma di avervi dovuto ricorrere e che il contatto sia avvenuto tramite un soggetto singolo. Infine, la maggior parte delle imprese afferma di

essere a conoscenza delle norme vigenti a sostegno delle vittime di usura e racket (67,74% contro il 32,26%).

Bibliografia

- Barth, J. R., Caprio G., e R. Levine, 2001. "Bank regulation and supervision : what works best?", *Journal of Financial Intermediation*, 16, 584-617.
- Becchi A., G. Rey, 1994. *L'economia criminale*. Collana I Robinson, Laterza Editore.
- Beck T., Levine R., 2005. "Legal Institutions and Financial Development", in *Handbook of New Institutional Economics*, Ménard, C. e M. Shirley, (a cura di), Olanda: Kluwer Dordrecht.
- Berger A. N., Udell G. F., 1995. "Relationship Lending and Lines of Credit in Small Firms Finance", *Journal of Business*, 68, 351-381.
- Bonaccorsi di Patti E, 2009. "Weak Institutions and Credit Availability: The Impact of Crime on Bank Loans", *Questioni di Economia e Finanza*, Banca D'Italia.
- Calcagnini G, Favaretto I, 2009. "La Piccola Impresa: Italia Europa e Stati Uniti a Confronto", in *L'Economia della Piccola Impresa. Rapporto 2009*, G. Calcagnini e I. Favaretto (a cura di), Milano, Italia: Franco Angeli.
- Caprio, G., Laeven, L. e R. Levine, 2004. "Governance and bank valuation" Policy Research Working Paper Series, 3202, The World Bank.
- Claessens, S., Djanky, S., Fan, J., e Lang, L., 2000. "Expropriation of minority shareholders in East Asia", CEI Working Paper Series 2000-4, Center for Economic Institutions, Institute of Economic Research, Hitotsubashi University.
- Claessens, S. e Laeven, L., 2003. "Financial Development, Property Rights, and Growth," *Journal of Finance*, 58, 2401-2436.
- Demirgüç-Kunt, A., Maksimovic, V., 1998. "Law, finance, and firm growth", *Journal of Finance*, 53, 2107-2137.
- Demirguc-Kunt A., Maximovic V., 2005. "Financial and Legal Constraints to Firm Growth: Does Size Matters? ", *Journal of Finance*, 60, 137-77.
- Fondazione Aristeia, 2006. "Documento Aristeia n. 56: I nuovi parametri per la definizione della dimensione d'impresa", Roma.
- Giombini G., Teobaldelli D., 2010. "L'impatto dell'evasione fiscale e della qualità del sistema legale sulle difficoltà di accesso al credito", *Rivista Italiana degli Economisti*.

- Istituto G. Tagliacarne, 2009. “Nota sull’economia della provincia di Pesaro e Urbino”, Settima giornata dell’economia.
- La Porta, R., Lopez-de-Silanes, F., Shleifer, A., Vishny, R.W., 1997. “Legal determinants of external finance”, *Journal of Finance*, 52, 1131– 1150.
- La Porta, R., Lopez-de-Silanes, F., Shleifer, A., Vishny, R.W., (1998) “Law and finance” *Journal of Political Economy* 106, 1133– 1155.
- Levine R., 1997. “Financial Development and Economic Growth: Views and Agenda”, *Journal of Economic Literature*, 35, 688-726.
- Levine, R., 1998. “Stock markets, banks, and economic growth”, *American Economic Review*, 88, 537– 558.
- Levine, R., 2002. “Bank-based or market-based financial systems: which is better?”, *Journal of Financial Intermediation* 11, 398–428.
- Levine, R., 2005. “Finance and Growth: Theory, Evidence, and Mechanisms” in *The Handbook of Economic Growth*, Aghion P. e S. Durlauf (a cura di), Amsterdam, Olanda: North Holland.
- Levine, R., Loayza, N., Beck, T., 2000. “Financial intermediation and growth: causality and causes”, *Journal of Monetary Economics*, 46, 31– 77.
- Levine, R., Zervos, S., 1998. “Stock markets banks and economic growth”, *American Economic Review*, 88, 537-58
- Papaioannou E. 2007. “Finance and Growth a Macroeconomic Assessment of the Evidence From a European Angle”, European Central Bank WP.
- Rajan, R., Zingales, L., 2003. “The great reversals: the politics of financial development in the twentieth century”, *Journal of Financial Economics* 69, 5-50.
- Rajan, R.G., Zingales, L., 1998. “Financial dependence and growth”, *American Economic Review*, 88, 559-586.
- Rey, G., 2001. “La commistione tra economia legale ed economia criminale”, *Argomenti*, 2, 5-13.

APPENDICE A – IL QUESTIONARIO

1. Numero di anni di vita dell'impresa: _____
2. Settore di attività: servizi
 manifatturiero
 costruzioni
 agricoltura
 turismo (hotel, ristorazione, etc.)
 commercio
 altro: _____
3. L'impresa è: di persone
 di capitali
4. Gli azionisti dell'impresa sono:
 1
 tra 2 e 4
 tra 5 e 10
 maggiore di 10
5. Capitale sociale dell'impresa: _____
6. Dimensione dell'impresa:
Fatturato: _____
Numero dipendenti: _____
7. L'impresa esporta: SI
 NO
 Non pertinente
8. Quale delle seguenti situazioni risulta essere la più appropriata relativamente al controllo dell'impresa:
 Proprietario individuale
 Impresa di famiglia
 Manager
 Altro: _____
9. Specifichi la percentuale del capitale detenuto dal
Principale azionista: _____
Secondo maggior azionista: _____
10. L'identità degli azionisti è cambiata negli ultimi 3 anni:
 SI
 NO

11. L'identità dei manager è cambiata negli ultimi 3 anni:

- SI
- NO

12. L'attività dell'impresa risente delle condizioni economiche generali dell'economia:

- Molto
- Abbastanza
- Poco
- Per niente

13. Si specifichino le percentuali delle principali fonti di finanziamento dell'impresa:

- Sistema bancario _____
- Autofinanziamento (utili) _____
- Emissioni obbligazionarie _____
- Prestiti individuali da soci _____
- Prestiti da amici _____
- Altro _____

14. Le fonti di finanziamento sono cambiate significativamente negli ultimi 3 anni.

- Molto
- Abbastanza
- Poco
- Per niente

15. Ritiene il sistema bancario adeguato a fornire il finanziamento ad imprese come la sua:

- Molto
- Abbastanza
- Poco
- Per niente

16. L'impresa ha attualmente difficoltà nell'accesso al finanziamento del sistema bancario:

- Molto
- Abbastanza
- Poco
- Per niente

17. L'impresa ha avuto negli ultimi 3 anni difficoltà di finanziamento da parte del sistema bancario:

- Molto
- Abbastanza
- Poco
- Per niente

18. Se l'impresa ha avuto difficoltà di finanziamento, si specifichino le cause:

- Applicazione di alti tassi di interesse
- Richiesta di garanzie reali
- Tempi lunghi
- Eccessiva burocrazia
- Altro: _____
- Non pertinente

19. Negli ultimi 3 anni, vi sono stati proposti crediti a tasso d'interesse usurario:

- Mai
- Una volta
- Più volte

20. L'impresa vi ha dovuto ricorrere, sempre negli ultimi 3 anni:

- Mai
- Una volta
- Più volte

21. In caso di risposte affermative, i contatti sono avvenuti tramite:

- Soggetti singoli
- Soggetti collegati a strutture
- Soggetti collegati a enti

22. Siete a conoscenza delle norme vigenti a sostegno delle vittime di usura e racket?

- Sì
- No

APPENDICE B - RISULTANZE PER IL CAMPIONE TOTALE

Il campione totale sul quale sono state effettuate le elaborazioni è costituito da 62 imprese della Provincia di Pesaro e Urbino.

Tab. B.1- Numero di anni di vita dell'impresa.

<i>Anni di vita</i>	<i>Frequenza Assoluta</i>	<i>Frequenza Relativa</i>
Fino a 5	8	16,67
Tra 5 e 10	5	10,42
Tra 10 e 15	5	10,42
Più di 15	30	62,50
TOTALE	48	100,00

Tab. B.2- Settore di attività.

<i>Settori di attività</i>	<i>Frequenza Assoluta</i>	<i>Frequenza Relativa</i>
Servizi	6	9,68
Manifatturiero	29	46,77
Costruzioni	3	4,84
Turismo	9	14,52
Commercio	10	16,13
Altro	5	8,06
TOTALE	62	100,00

Tab. B.3- Forma Giuridica.

<i>Forma Giuridica</i>	<i>Frequenza Assoluta</i>	<i>Frequenza Relativa</i>
Impresa di Persone	17	27,42
Impresa di Capitali	45	72,58
TOTALE	62	100,00

Tab. B.4- Numerosità degli azionisti.

<i>Numero di azionisti</i>	<i>Frequenza Assoluta</i>	<i>Frequenza Relativa</i>
1	4	6,78
Tra 2 e 4	45	76,27
Tra 5 e 10	6	10,17
Maggiore di 10	4	6,78
TOTALE	59	100,00

Tab. B.5- Capitale sociale dell'impresa

<i>Capitale sociale</i>	<i>Frequenza Assoluta</i>	<i>Frequenza Relativa</i>
Fino a 20.000 €	18	34,62
Tra 20.000 € e 50.000 €	9	17,31
Tra 50.001 € e 100.000 €	8	15,38
Tra 100.001 € e 500.000 €	7	13,46
Sopra i 500.000 €	10	19,23
TOTALE	52	100,00

Tab. B.6- Dimensione di Impresa

<i>Categoria d'impresa</i>	<i>N° dipendenti</i>	<i>Fatturato</i>	<i>Attivo di bilancio</i>
Media Impresa	<250	€ 50.000.000	€ 43.000.000
Piccola Impresa	<50	€ 10.000.000	€ 10.000.000
Microimpresa	<10	€ 2.000.000	€ 2.000.000

Tab. B.6.1 Dimensione di impresa per fatturato

<i>Dimensione di impresa per fatturato</i>	<i>Frequenza Assoluta</i>	<i>Frequenza Relativa</i>
Micro Impresa	26	41,94
Piccola Impresa	9	14,52
Media Impresa	26	41,94
Grande Impresa	1	1,61
TOTALE	62	100,00

Tab. B.6.2 Dimensione di impresa per numero di dipendenti

<i>Dimensione di impresa per numero di dipendenti</i>	<i>Frequenza Assoluta</i>	<i>Frequenza Relativa</i>
Micro Impresa	20	33,33
Piccola Impresa	25	41,67
Media Impresa	11	18,33
Grande Impresa	4	6,67
TOTALE	60	100,00

Tab. B.7-L'impresa esporta?

<i>Esportazioni</i>	<i>Frequenza Assoluta</i>	<i>Frequenza Relativa</i>
Si	27	43,55
No	23	37,10
Non Pertinente	12	19,35
TOTALE	62	100,00

Tab. B.8- Quale delle seguenti situazioni risulta essere la più appropriata relativamente al controllo dell'impresa?

<i>Controllo dell'impresa</i>	<i>Frequenza Assoluta</i>	<i>Frequenza Relativa</i>
Proprietario Individuale	12	19,35
Impresa di famiglia	34	54,84
Manager	9	14,52
Altro	7	11,29
TOTALE	62	100,00

Tab. B.9- Percentuale di capitale detenuta dal:

<i>Percentuale di capitale</i>	<i>Percentuale Media</i>
Principale Azionista	56,90%
Secondo maggior azionista	30,40%

Tab. B.10- L'identità degli azionisti è cambiata negli ultimi 3 anni?

<i>Cambiamenti nell'identità degli azionisti</i>	<i>Frequenza Assoluta</i>	<i>Frequenza Relativa</i>
Si	6	9,84
No	55	90,16
TOTALE	61	100,00

Tab. B.11- L'identità dei manager è cambiata negli ultimi 3 anni?

<i>Cambiamenti nell'identità dei manager</i>	<i>Frequenza Assoluta</i>	<i>Frequenza Relativa</i>
Si	20	37,04
No	34	62,96
TOTALE	54	100,00

Tab. B.12- L'attività dell'impresa risente delle condizioni economiche generali dell'economia?

	<i>Frequenza Assoluta</i>	<i>Frequenza Relativa</i>
Molto	24	38,71
Abbastanza	27	43,55
Poco	9	14,52
Per niente	2	3,23
TOTALE	62	100,00

Tab. B.13- Si specifichino le percentuali delle principali fonti di finanziamento dell'impresa (Risposta multipla)

<i>Fonti di finanziamento</i>	<i>Imprese che utilizzano la fonte</i>		<i>Imprese per cui è l'unica fonte di finanziamento</i>		<i>Intensità di utilizzo della fonte</i>
	<i>Totale di imprese</i>	<i>% di imprese sul totale</i>	<i>Totale di imprese</i>	<i>% di imprese sul totale</i>	
Sistema bancario	56	90,32	25	40,32	78,24%
Autofinanziamento	27	43,55	3	4,84	42,14%
Emissioni obbligazionarie	0	0,00	0	0,00	
Prestiti individuali da soci	14	22,58	2	3,23	32,95%
Prestiti da amici	0	0,00	0	0,00	
Altro	7	11,29	0	0,00	31,34%

Tab. B.14- Le fonti di finanziamento sono cambiate significativamente negli ultimi tre anni?

	<i>Frequenza Assoluta</i>	<i>Frequenza Relativa</i>
Molto	7	11,29
Abbastanza	7	11,29
Poco	25	40,32
Per niente	23	37,10
TOTALE	62	100,00

Tab. B.15- Ritiene il sistema bancario adeguato a fornire il finanziamento ad imprese come la sua?

	<i>Frequenza Assoluta</i>	<i>Frequenza Relativa</i>
Molto	2	3,33
Abbastanza	30	50,00
Poco	25	41,67
Per niente	3	5,00
TOTALE	60	100,00

Tab. B.16- L'impresa ha attualmente difficoltà nell'accesso al finanziamento del sistema bancario?

	<i>Frequenza Assoluta</i>	<i>Frequenza Relativa</i>
Molto	5	8,47
Abbastanza	12	20,34
Poco	25	42,37
Per niente	17	28,81
TOTALE	59	100,00

Tab. B.17- L'impresa ha avuto negli ultimi 3 anni difficoltà nell'accesso al finanziamento del sistema bancario?

	<i>Frequenza Assoluta</i>	<i>Frequenza Relativa</i>
Molto	3	5,08
Abbastanza	12	20,34
Poco	20	33,90
Per niente	24	40,68
TOTALE	59	100,00

Tab. B.18- Se l'impresa ha avuto difficoltà di finanziamento si specifichino le cause (Risposta multipla)

<i>Cause</i>	<i>Frequenza Assoluta</i>	<i>Frequenza Relativa</i>
Applicazione di alti tassi di interesse	2	3,13
Richiesta di garanzie reali	7	10,94
Tempi Lunghi	10	15,63
Eccessiva burocrazia	10	15,63
Altro	4	6,25
Non pertinente	31	48,44
TOTALE	64	100,00

Tab. B.19- Negli ultimi 3 anni, vi sono stati proposti crediti a tasso di interesse usurario?

	<i>Frequenza Assoluta</i>	<i>Frequenza Relativa</i>
Mai	61	98,39
Una volta	0	0,00
Più volte	1	1,61
TOTALE	62	100,00

Tab. B.20- L'impresa vi ha dovuto ricorrere, sempre negli ultimi 3 anni?

	<i>Frequenza Assoluta</i>	<i>Frequenza Relativa</i>
	60	
Mai		98,36
Una volta	0	0,00
Più volte	1	1,64
TOTALE	61	100,00

Tab. B.21- In caso di risposta affermativa, i contatti sono avvenuti tramite:

	<i>Frequenza Assoluta</i>
Soggetti singoli	1
Soggetti collegati a strutture	0
Soggetti collegati a enti	0
TOTALE	1

Tab. B.22- Siete a conoscenza delle norme vigenti a sostegno delle vittime di usura e racket?

	<i>Frequenza Assoluta</i>	<i>Frequenza Relativa</i>
Si	42	67,74
No	20	32,26
TOTALE	62	100,00

APPENDICE C – RISULTANZE PER ETÀ DELL’IMPRESA, SETTORE DI APPARTENENZA, TIPOLOGIA DI SOCIETÀ, DIMENSIONE, ATTIVITÀ ALL’ESTERO E FORMA DI CONTROLLO

Tab. C.0- Numerosità del campione

<i>Campione Totale</i>	<i>Imprese con oltre10 anni</i>	<i>Imprese Manifatturiere</i>	<i>Società di capitali</i>	<i>Micro e Piccole Imprese</i>	<i>Imprese Esportatrici</i>	<i>Imprese di Famiglia</i>
62	35	29	45	45	27	34

Tab. C.1- Numero di anni di vita dell’impresa (Valori Percentuali).

<i>Anni di vita</i>	<i>Campione Totale</i>	<i>Imprese Manifatturiere</i>	<i>Società di capitali</i>	<i>Micro e Piccole Imprese</i>	<i>Imprese Esportatrici</i>	<i>Imprese di Famiglia</i>
Fino a 5	16,67	3,85	9,52	17,78	8,00	14,81
Tra 5 e 10	10,42	3,85	9,52	6,67	8,00	3,70
Tra 10 e 15	10,42	11,54	9,52	8,89	12,00	11,11
Più di 15	62,50	80,77	71,43	66,67	72,00	70,37
TOTALE	100,00	100,00	100,00	100,00	100,00	100,00

Tab. C.2- Settore di attività (Valori Percentuali).

<i>Settori di attività</i>	<i>Campione Totale</i>	<i>Imprese con Oltre10 anni</i>	<i>Società di capitali</i>	<i>Micro e Piccole Imprese</i>	<i>Imprese Esportatrici</i>	<i>Imprese di Famiglia</i>
Servizi	9,68	11,43	13,33	11,11	0,00	5,88
Manifatturiero	45,16	65,71	48,89	33,33	74,07	58,82
Costruzioni	4,84	8,57	4,44	6,67	0,00	5,88
Turismo	14,52	2,86	8,89	20,00	0,00	14,71
Commercio	16,13	5,71	17,78	20,00	7,41	8,82
Altro	9,68	5,71	6,67	8,89	18,52	5,88
TOTALE	100,00	100,00	100,00	100,00	100,00	100,00

Tab. C.3- Forma Giuridica (Valori Percentuali).

<i>Forma Giuridica</i>	<i>Campione Totale</i>	<i>Imprese con oltre10 anni</i>	<i>Imprese Manifatturiere</i>	<i>Micro e Piccole Imprese</i>	<i>Imprese Esportatrici</i>	<i>Imprese di Famiglia</i>
Impresa di Persone	27,42	25,71	24,14	33,33	11,11	26,47
Impresa di Capitali	72,58	74,29	75,86	66,67	88,89	73,53
TOTALE	100,00	100,00	100,00	100,00	100,00	100,00

Tab. C.4- Numerosità degli azionisti (Valori Percentuali).

<i>Numero di azionisti</i>	<i>Campione Totale</i>	<i>Imprese con oltre 10 anni</i>	<i>Imprese Manifatturiere</i>	<i>Società di capitali</i>	<i>Micro e Piccole Imprese</i>	<i>Imprese Esportatrici</i>	<i>Imprese di Famiglia</i>
1	6,78	12,50	14,81	9,09	2,33	12,00	3,13
Tra 2 e 4	76,27	68,75	66,67	72,73	83,72	64,00	75,00
Tra 5 e 10	10,17	9,38	11,11	9,09	11,63	16,00	12,50
Maggiore di 10	6,78	9,38	7,41	9,09	2,33	8,00	9,38
TOTALE	100,00	100,00	100,00	100,00	100,00	100,00	100,00

Tab. C.5- Capitale sociale dell'impresa (Valori Percentuali).

<i>Capitale sociale</i>	<i>Campione Totale</i>	<i>Imprese con oltre 10 anni</i>	<i>Imprese Manifatturiere</i>	<i>Società di capitali</i>	<i>Micro e Piccole Imprese</i>	<i>Imprese Esportatrici</i>	<i>Imprese di Famiglia</i>
Fino a 20.000 €	34,62	10,71	13,04	34,88	35,56	12,00	28,57
Tra 20.000 € e 50.000 €	17,31	17,86	17,39	6,98	20,00	8,00	17,86
Tra 50.001 € e 100.000 €	15,38	14,29	13,04	18,60	15,56	20,00	14,29
Tra 100.001 € e 500.000 €	13,46	25,00	17,39	16,28	6,67	24,00	7,14
Sopra i 500.000 €	19,23	32,14	39,13	23,26	22,22	36,00	32,14
TOTALE	100,00	100,00	100,00	100,00	100,00	100,00	100,00

Tabelle C.6.1 e C.6.2 - Dimensione di Impresa

Tab. C.6.1 Dimensione di impresa per fatturato (Valori Percentuali).

<i>Dimensione di impresa per fatturato</i>	<i>Campione Totale</i>	<i>Imprese con Oltre 10 anni</i>	<i>Imprese Manifatturiere</i>	<i>Società di capitali</i>	<i>Micro e Piccole Imprese</i>	<i>Imprese Esportatrici</i>	<i>Imprese di Famiglia</i>
Micro Impresa	51,79	37,50	32,14	40,00	67,50	23,08	48,39
Piccola Impresa	16,07	15,63	17,86	20,00	20,00	15,38	19,35
Media Impresa	30,36	46,88	46,43	37,78	10,00	61,54	32,26
Grande Impresa	1,79	0,00	3,57	2,22	2,50	0,00	0,00
TOTALE	100,00	100,00	100,00	100,00	100,00	100,00	100,00

Tab. C.6.2 Dimensione di impresa per numero di dipendenti (Valori Percentuali).

<i>Dimensione di impresa per numero di dipendenti</i>	<i>Campione Totale</i>	<i>Imprese con oltre 10 anni</i>	<i>Imprese Manifatturiere</i>	<i>Società di capitali</i>	<i>Imprese Esportatrici</i>	<i>Imprese di Famiglia</i>
Micro Impresa	33,33	32,43	17,86	22,22	11,54	31,25
Piccola Impresa	41,67	37,84	35,71	44,44	34,62	40,63
Media Impresa	18,33	29,73	32,14	24,44	38,46	15,63
Grande Impresa	6,67	0,00	14,29	8,89	15,38	12,50
TOTALE	100,00	100,00	100,00	100,00	100,00	100,00

Tab. C.7-L'impresa esporta? (Valori Percentuali).

<i>Esportazioni</i>	<i>Campione Totale</i>	<i>Imprese con oltre 10 anni</i>	<i>Imprese Manifatturiere</i>	<i>Società di capitali</i>	<i>Micro e Piccole Imprese</i>	<i>Imprese di Famiglia</i>
Si	43,55	57,14	68,97	53,33	29,55	47,06
No	37,10	25,71	27,59	35,56	45,45	35,29
Non Pertinente	19,35	17,14	3,45	11,11	25,00	17,65
TOTALE	100,00	100,00	100,00	100,00	100,00	100,00

Tab. C.8- Quale delle seguenti situazioni risulta essere la più appropriata relativamente al controllo dell'impresa? (Valori Percentuali).

<i>Controllo dell'impresa</i>	<i>Campione Totale</i>	<i>Imprese con oltre 10 anni</i>	<i>Imprese Manifatturiere</i>	<i>Società di capitali</i>	<i>Micro e Piccole Imprese</i>	<i>Imprese Esportatrici</i>
Proprietario Individuale	19,35	17,14	10,34	20,45	26,83	16,00
Impresa di famiglia	54,84	60,00	68,97	56,82	53,66	64,00
Manager	14,52	14,29	13,79	15,91	14,63	12,00
Altro	11,29	8,57	6,90	6,82	4,88	8,00
TOTALE	100,00	100,00	100,00	100,00	100,00	100,00

Tab. C.9- Percentuale di capitale detenuta dal:

<i>Percentuale di capitale</i>	<i>Campione Totale</i>	<i>Imprese con oltre 10 anni</i>	<i>Imprese Manifatturiere</i>	<i>Società di capitali</i>	<i>Micro e Piccole Imprese</i>	<i>Imprese Esportatrici</i>
Principale Azionista	56,90%	62,02%	59,66%	59,69%	54,93%	58,70%
Secondo maggior azionista	30,40%	24,51%	29,72%	26,88%	32,43%	24,91%

Tab. C.10- L'identità degli azionisti è cambiata negli ultimi 3 anni? (Valori Percentuali).

<i>Cambiamenti nell'identità degli azionisti</i>	<i>Campione Totale</i>	<i>Imprese con oltre 10 anni</i>	<i>Imprese Manifatturiere</i>	<i>Società di capitali</i>	<i>Micro e Piccole Imprese</i>	<i>Imprese Esportatrici</i>	<i>Imprese di Famiglia</i>
Si	9,84	11,43	10,34	11,11	13,95	11,54	5,88
No	90,16	88,57	89,66	88,89	86,05	88,46	94,12
TOTALE	100,00	100,00	100,00	100,00	100,00	100,00	100,00

Tab. C.11- L'identità dei manager è cambiata negli ultimi 3 anni? (Valori Percentuali).

<i>Cambiamenti nell'identità dei manager</i>	<i>Campione Totale</i>	<i>Imprese con oltre 10 anni</i>	<i>Imprese Manifatturiere</i>	<i>Società di capitali</i>	<i>Micro e Piccole Imprese</i>	<i>Imprese Esportatrici</i>	<i>Imprese di Famiglia</i>
Si	37,04	29,41	32,14	40,00	36,11	32,00	32,26
No	62,96	70,59	67,86	60,00	63,89	68,00	67,74
TOTALE	100,00	100,00	100,00	100,00	100,00	100,00	100,00

Tab. C.12- L'attività dell'impresa risente delle condizioni economiche generali dell'economia? (Valori Percentuali).

	<i>Campione Totale</i>	<i>Imprese con oltre 10 anni</i>	<i>Imprese Manifatturiere</i>	<i>Società di capitali</i>	<i>Micro e Piccole Imprese</i>	<i>Imprese Esportatrici</i>	<i>Imprese di Famiglia</i>
Molto	38,71	31,43	34,48	40,00	40,91	26,92	38,24
Abbastanza	43,55	57,14	55,17	53,33	38,64	65,38	47,06
Poco	14,52	8,57	10,34	6,67	15,91	7,69	8,82
Per niente	3,23	2,86	0,00	0,00	4,55	0,00	5,88
TOTALE	100,00	100,00	100,00	100,00	100,00	100,00	100,00

Tab. C.13- Si specifichino le percentuali delle principali fonti di finanziamento dell'impresa (Risposta multipla)

C.13.1-Imprese con oltre 10 anni di attività

Fonti di finanziamento	<i>Imprese che utilizzano la fonte</i>		<i>Imprese per cui è l'unica fonte di finanziamento</i>		<i>Intensità di utilizzo della fonte</i>
	<i>Totale di imprese</i>	<i>% di imprese sul totale</i>	<i>Totale di imprese</i>	<i>% di imprese sul totale</i>	
Sistema bancario	33	94,29	16	45,71	78,58%
Autofinanziamento	16	45,71	2	5,71	41,42%
Emissioni obbligazionarie	0	0,00	0	0,00	0,00%
Prestiti individuali da soci	4	11,43	0	0,00	22,00%
Prestiti da amici	0	0,00	0	0,00	0,00%
Altro	5	14,29	0	0,00	31,22%

C.13.2-Imprese Manifatturiere

Fonti di finanziamento	<i>Imprese che utilizzano la fonte</i>		<i>Imprese per cui è l'unica fonte di finanziamento</i>		<i>Intensità di utilizzo della fonte</i>
	<i>Totale di imprese</i>	<i>% di imprese sul totale</i>	<i>Totale di imprese</i>	<i>% di imprese sul totale</i>	
Sistema bancario	26	92,86	13	46,43	81,89%
Autofinanziamento	12	42,86	2	7,14	41,23%
Emissioni obbligazionarie	0	0,00	0	0,00	0,00%
Prestiti individuali da soci	3	10,71	1	3,57	40,00%
Prestiti da amici	0	0,00	0	0,00	0,00%
Altro	5	17,86	0	0,00	31,22%

C.13.3-Società di Capitali

Fonti di finanziamento	<i>Imprese che utilizzano la fonte</i>		<i>Imprese per cui è l'unica fonte di finanziamento</i>		<i>Intensità di utilizzo della fonte</i>
	<i>Totale di imprese</i>	<i>% di imprese sul totale</i>	<i>Totale di imprese</i>	<i>% di imprese sul totale</i>	
Sistema bancario	38	84,44	19	42,22	79,56%
Autofinanziamento	25	55,56	1	2,22	37,38%
Emissioni obbligazionarie	0	0,00	0	0,00	0,00%
Prestiti individuali da soci	11	24,44	0	0,00	28,75%
Prestiti da amici	0	0,00	0	0,00	0,00%
Altro	6	13,33	0	0,00	28,23%

C.13.4- Micro e Piccole Imprese

Fonti di finanziamento	<i>Imprese che utilizzano la fonte</i>		<i>Imprese per cui è l'unica fonte di finanziamento</i>		<i>Intensità di utilizzo della fonte</i>
	<i>Totale di imprese</i>	<i>% di imprese sul totale</i>	<i>Totale di imprese</i>	<i>% di imprese sul totale</i>	
Sistema bancario	40	88,89	17	37,78	76,75%
Autofinanziamento	20	44,44	2	4,44	43,75%
Emissioni obbligazionarie	0	0,00	0	0,00	0,00%
Prestiti individuali da soci	12	26,67	2	4,44	34,86%
Prestiti da amici	0	0,00	0	0,00	0,00%
Altro	3	6,67	0	0,00	37,77%

C.13.5 – Imprese Esportatrici

Fonti di finanziamento	<i>Imprese che utilizzano la fonte</i>		<i>Imprese per cui è l'unica fonte di finanziamento</i>		<i>Intensità di utilizzo della fonte</i>
	<i>Totale di imprese</i>	<i>% di imprese sul totale</i>	<i>Totale di imprese</i>	<i>% di imprese sul totale</i>	
Sistema bancario	24	88,89	11	40,74	79,96%
Autofinanziamento	11	40,74	2	7,41	48,61%
Emissioni obbligazionarie	0	0,00	0	0,00	0,00%
Prestiti individuali da soci	5	18,52	1	3,70	28,00%
Prestiti da amici	0	0,00	0	0,00	0,00%
Altro	4	14,81	0	0,00	26,53%

C.13.6 – Imprese di famiglia

Fonti di finanziamento	<i>Imprese che utilizzano la fonte</i>		<i>Imprese per cui è l'unica fonte di finanziamento</i>		<i>Intensità di utilizzo della fonte</i>
	<i>Totale di imprese</i>	<i>% di imprese sul totale</i>	<i>Totale di imprese</i>	<i>% di imprese sul totale</i>	
Sistema bancario	30	88,24	15	44,12	81,25%
Autofinanziamento	10	29,41	2	5,88	43,48%
Emissioni obbligazionarie	0	0,00	0	0,00	0,00%
Prestiti individuali da soci	9	26,47	2	5,88	37,59%
Prestiti da amici	0	0,00	0	0,00	0,00%
Altro	6	17,65	0	0,00	31,57%

Tab. C.14- Le fonti di finanziamento sono cambiate significativamente negli ultimi tre anni? (Valori Percentuali).

	<i>Campione Totale</i>	<i>Imprese con oltre10 anni</i>	<i>Imprese Manifatturiere</i>	<i>Società di capitali</i>	<i>Micro e Piccole Imprese</i>	<i>Imprese Esportatrici</i>	<i>Imprese di Famiglia</i>
Molto	11,29	8,57	17,24	11,11	11,36	11,54	14,71
Abbastanza	11,29	11,43	10,34	11,11	9,09	11,54	11,76
Poco	40,32	48,57	48,28	46,67	34,09	50,00	35,29
Per niente	37,10	31,43	24,14	31,11	45,45	26,92	38,24
TOTALE	100,00	100,00	100,00	100,00	100,00	100,00	100,00

Tab. C.15- Ritieni il sistema bancario adeguato a fornire il finanziamento ad imprese come la sua? (Valori Percentuali).

	<i>Campione Totale</i>	<i>Imprese con oltre10 anni</i>	<i>Imprese Manifatturiere</i>	<i>Società di capitali</i>	<i>Micro e Piccole Imprese</i>	<i>Imprese Esportatrici</i>	<i>Imprese di Famiglia</i>
Molto	3,33	5,71	0,00	2,27	4,76	4,00	0,00
Abbastanza	50,00	54,29	48,28	52,27	50,00	44,00	48,48
Poco	41,67	37,14	44,83	40,91	40,48	48,00	42,42
Per niente	5,00	2,86	6,90	4,55	4,76	4,00	9,09
TOTALE	100,00	100,00	100,00	100,00	100,00	100,00	100,00

Tab. C.16- L'impresa ha attualmente difficoltà nell'accesso al finanziamento del sistema bancario? (Valori Percentuali).

	<i>Campione Totale</i>	<i>Imprese con oltre10 anni</i>	<i>Imprese Manifatturiere</i>	<i>Società di capitali</i>	<i>Micro e Piccole Imprese</i>	<i>Imprese Esportatrici</i>	<i>Imprese di Famiglia</i>
Molto	8,47	5,88	14,29	6,82	9,52	8,33	12,50
Abbastanza	20,34	17,65	21,43	22,73	16,67	25,00	28,13
Poco	42,37	47,06	39,29	50,00	40,48	45,83	37,50
Per niente	28,81	29,41	25,00	20,45	33,33	20,83	21,88
TOTALE	100,00	100,00	100,00	100,00	100,00	100,00	100,00

Tab. C.17- L'impresa ha avuto negli ultimi 3 anni difficoltà nell'accesso al finanziamento del sistema bancario? (Valori Percentuali).

	<i>Campione Totale</i>	<i>Imprese con oltre10 anni</i>	<i>Imprese Manifatturiere</i>	<i>Società di capitali</i>	<i>Micro e Piccole Imprese</i>	<i>Imprese Esportatrici</i>	<i>Imprese di Famiglia</i>
Molto	5,08	2,94	10,71	4,55	7,14	4,17	9,09
Abbastanza	20,34	11,76	10,71	22,73	16,67	16,67	24,24
Poco	33,90	44,12	42,86	43,18	33,33	45,83	30,30
Per niente	40,68	41,18	35,71	29,55	42,86	33,33	36,36
TOTALE	100,00	100,00	100,00	100,00	100,00	100,00	100,00

Tab. C.18- Se l'impresa ha avuto difficoltà di finanziamento si specifichino le cause (Risposta multipla) (Valori Percentuali).

<i>Cause</i>	<i>Campione Totale</i>	<i>Imprese con oltre10 anni</i>	<i>Imprese Manifatturiere</i>	<i>Società di capitali</i>	<i>Micro e Piccole Imprese</i>	<i>Imprese Esportatrici</i>	<i>Imprese di Famiglia</i>
Applicazione di alti tassi di interesse	3,13	5,00	3,03	4,00	2,33	3,33	5,41
Richiesta di garanzie reali	10,94	7,50	9,09	14,00	11,63	16,67	8,11
Tempi Lunghi	15,63	12,50	12,12	18,00	13,95	10,00	18,92
Eccessiva burocrazia	15,63	17,50	27,27	18,00	11,63	23,33	21,62
Altro	6,25	5,00	9,09	6,00	6,98	6,67	10,81
Non pertinente	48,44	52,50	39,39	40,00	53,49	40,00	35,14
TOTALE	100,00	100,00	100,00	100,00	100,00	100,00	100,00

Tab. C.19- Negli ultimi 3 anni, vi sono stati proposti crediti a tasso di interesse usurario?

	<i>Campione Totale</i>	<i>Imprese con oltre10 anni</i>	<i>Imprese Manifatturiere</i>	<i>Società di capitali</i>	<i>Micro e Piccole Imprese</i>	<i>Imprese Esportatrici</i>	<i>Imprese di Famiglia</i>
Mai	61	35	28	44	43	26	33
Una volta	0	0	0	0	0	0	0
Più volte	1	0	1	1	1	0	1
TOTALE	62	35	29	45	44	26	34

Tab. C.20- L'impresa vi ha dovuto ricorrere, sempre negli ultimi 3 anni?

	<i>Campione Totale</i>	<i>Imprese con oltre 10 anni</i>	<i>Imprese Manifatturiere</i>	<i>Società di capitali</i>	<i>Micro e Piccole Imprese</i>	<i>Imprese Esportatrici</i>	<i>Imprese di Famiglia</i>
Mai	61	35	28	44	42	26	32
Una volta	0	0	0	0	0	0	0
Più volte	1	0	1	1	1	0	1
TOTALE	62	35	29	45	43	26	33

Tab. C.21- In caso di risposta affermativa, i contatti sono avvenuti tramite:

	<i>Campione Totale</i>	<i>Imprese con oltre 10 anni</i>	<i>Imprese Manifatturiere</i>	<i>Società di capitali</i>	<i>Micro e Piccole Imprese</i>	<i>Imprese Esportatrici</i>	<i>Imprese di Famiglia</i>
Soggetti singoli		1		1	1	1	1
Soggetti collegati a strutture		0		0	0	0	0
Soggetti collegati a enti		0		0	0	0	0
TOTALE		1		1	1	1	1

Tab. C.22- Siete a conoscenza delle norme vigenti a sostegno delle vittime di usura e racket? (Valori Percentuali).

	<i>Campione Totale</i>	<i>Imprese con oltre 10 anni</i>	<i>Imprese Manifatturiere</i>	<i>Società di capitali</i>	<i>Micro e Piccole Imprese</i>	<i>Imprese Esportatrici</i>	<i>Imprese di Famiglia</i>
Si	67,74	71,43	82,76	68,89	60,00	85,19	67,65
No	32,26	28,57	17,24	31,11	40,00	14,81	32,35
TOTALE	100,00	100,00	100,00	100,00	100,00	100,00	100,00

APPENDICE D - RISULTANZE PER LE SOCIETÀ DI CAPITALI CON OLTRE 10 ANNI DI ATTIVITÀ

Il sotto campione inerente alle società di capitali con oltre 10 anni di attività è composto da 26 imprese.

Tab. D.2- Settore di attività.

<i>Settori di attività</i>	<i>Frequenza Assoluta</i>	<i>Frequenza Relativa</i>
Servizi	4	15,38
Manifatturiero	17	65,38
Costruzioni	2	7,69
Turismo	0	0,00
Commercio	1	3,85
Altro	2	7,69
TOTALE	26	100,00

Tab. D.4- Numerosità degli azionisti.

<i>Numero di azionisti</i>	<i>Frequenza Assoluta</i>	<i>Frequenza Relativa</i>
1	4	16,00
Tra 2 e 4	16	64,00
Tra 5 e 10	2	8,00
Maggiore di 10	3	12,00
TOTALE	25	100,00

Tab. D.5- Capitale sociale dell'impresa

<i>Capitale sociale</i>	<i>Frequenza Assoluta</i>	<i>Frequenza Relativa</i>
Fino a 20.000 €	3	11,54
Tra 20.000 € e 50.000 €	3	11,54
Tra 50.001 € e 100.000 €	4	15,38
Tra 100.001 € e 500.000 €	7	26,92
Sopra i 500.000 €	9	34,62
TOTALE	26	100,00

Tab. D.6.1 Dimensione di impresa per fatturato

<i>Dimensione di impresa per fatturato</i>	<i>Frequenza Assoluta</i>	<i>Frequenza Relativa</i>
Micro Impresa	6	23,08
Piccola Impresa	5	19,23
Media Impresa	15	57,69
Grande Impresa	0	0,00
TOTALE	26	100,00

Tab. D.6.2 Dimensione di impresa per numero di dipendenti

<i>Dimensione di impresa per numero di dipendenti</i>	<i>Frequenza Assoluta</i>	<i>Frequenza Relativa</i>
Micro Impresa	2	7,69
Piccola Impresa	9	34,62
Media Impresa	11	42,31
Grande Impresa	4	15,38
TOTALE	26	100,00

Tab. D.7-L'impresa esporta?

<i>Esportazioni</i>	<i>Frequenza Assoluta</i>	<i>Frequenza Relativa</i>
Si	18	69,23
No	6	23,08
Non Pertinente	2	7,69
TOTALE	26	100,00

Tab. D.8- Quale delle seguenti situazioni risulta essere la più appropriata relativamente al controllo dell'impresa?

<i>Controllo dell'impresa</i>	<i>Frequenza Assoluta</i>	<i>Frequenza Relativa</i>
Proprietario Individuale	4	15,38
Impresa di famiglia	15	57,69
Manager	4	15,38
Altro	3	11,54
TOTALE	26	100,00

Tab. D.9- Percentuale di capitale detenuta dal:

<i>Percentuale di capitale</i>	<i>Percentuale Media</i>
Principale Azionista	64,86%
Secondo maggior azionista	21,51%

Tab. D.10- L'identità degli azionisti è cambiata negli ultimi 3 anni?

<i>Cambiamenti nell'identità degli azionisti</i>	<i>Frequenza Assoluta</i>	<i>Frequenza Relativa</i>
Si	3	11,54
No	23	88,46
TOTALE	26	100,00

Tab. D.11- L'identità dei manager è cambiata negli ultimi 3 anni?

<i>Cambiamenti nell'identità dei manager</i>	<i>Frequenza Assoluta</i>	<i>Frequenza Relativa</i>
Si	8	32,00
No	17	68,00
TOTALE	25	100,00

Tab. D.12- L'attività dell'impresa risente delle condizioni economiche generali dell'economia?

	<i>Frequenza Assoluta</i>	<i>Frequenza Relativa</i>
Molto	8	30,77
Abbastanza	17	65,38
Poco	1	3,85
Per niente	0	0,00
TOTALE	26	100,00

Tab. D.13- Si specifichino le percentuali delle principali fonti di finanziamento dell'impresa (Risposta multipla)

<i>Fonti di finanziamento</i>	<i>Imprese che utilizzano la fonte</i>		<i>Imprese per cui è l'unica fonte di finanziamento</i>		<i>Intensità di utilizzo della fonte</i>
	<i>Totale di imprese</i>	<i>% di imprese sul totale</i>	<i>Totale di imprese</i>	<i>% di imprese sul totale</i>	
Sistema bancario	25	96,15	12	46,15	80,13%
Autofinanziamento	12	46,15	1	3,85	35,23%
Emissioni obbligazionarie	0	0,00	0	0,00	0
Prestiti individuali da soci	3	11,54	0	0,00	22,67%
Prestiti da amici	0	0,00	0	0,00	0
Altro	4	15,38	0	0,00	26,53%

Tab. D.14- Le fonti di finanziamento sono cambiate significativamente negli ultimi tre anni?

	<i>Frequenza Assoluta</i>	<i>Frequenza Relativa</i>
Molto	1	3,85
Abbastanza	3	11,54
Poco	14	53,85
Per niente	8	30,77
TOTALE	26	100,00

Tab. D.15- Ritiene il sistema bancario adeguato a fornire il finanziamento ad imprese come la sua?

	<i>Frequenza Assoluta</i>	<i>Frequenza Relativa</i>
Molto	1	3,85
Abbastanza	15	57,69
Poco	10	38,46
Per niente	0	0,00
TOTALE	26	100,00

Tab. D.16- L'impresa ha attualmente difficoltà nell'accesso al finanziamento del sistema bancario?

	<i>Frequenza Assoluta</i>	<i>Frequenza Relativa</i>
Molto	0	0,00
Abbastanza	5	20,00
Poco	14	56,00
Per niente	6	24,00
TOTALE	25	100,00

Tab. D.17- L'impresa ha avuto negli ultimi 3 anni difficoltà nell'accesso al finanziamento del sistema bancario?

	<i>Frequenza Assoluta</i>	<i>Frequenza Relativa</i>
Molto	0	0,00
Abbastanza	3	12,00
Poco	14	56,00
Per niente	8	32,00
TOTALE	25	100,00

Tab. D.18- Se l'impresa ha avuto difficoltà di finanziamento si specifichino le cause (Risposta multipla)

<i>Cause</i>	<i>Frequenza Assoluta</i>	<i>Frequenza Relativa</i>
Applicazione di alti tassi di interesse	2	7,41
Richiesta di garanzie reali	3	11,11
Tempi Lunghi	3	11,11
Eccessiva burocrazia	3	11,11
Altro	1	3,70
Non pertinente	15	55,56
TOTALE	27	100,00

Tab. D.19- Negli ultimi 3 anni, vi sono stati proposti crediti a tasso di interesse usurario?

	<i>Frequenza Assoluta</i>
Mai	26
Una volta	0
Più volte	0
TOTALE	26

Tab. D.20- L'impresa vi ha dovuto ricorrere, sempre negli ultimi 3 anni?

	<i>Frequenza Assoluta</i>
Mai	26
Una volta	0
Più volte	0
TOTALE	26

Tab. D.22- Siete a conoscenza delle norme vigenti a sostegno delle vittime di usura e racket?

	<i>Frequenza Assoluta</i>	<i>Frequenza Relativa</i>
Si	19	73,08
No	7	26,92
TOTALE	26	100,00